

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

178^a SEDUTA

GIOVEDI' 17 GIUGNO 2010

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	3
Congedi e missioni	3, 4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	3
«Norme in materia di consorzi di bonifica» (560/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	16, 27, 42
CRACOLICI (PD)	29, 38, 42
MANCUSO (PDL)	30, 35
LEONTINI (PDL)	30
DINA (UDC)	31, 40
ARENA (MPA)	32
CALANDUCCI (MPA)	33
CARONIA (Misto)	34
BENINATI (PDL)	36
BUFARDECI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	37
RAGUSA (UDC)	40
DI BENEDETTO (PD)	40
COLIANNI (MPA)	41
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.7.1)	42
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)	47, 48
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione)	4
(Discussione unificata e votazione delle numeri 159 e 179):	
PRESIDENTE	4, 13
COLIANNI (MPA)	8
VINCIULLO (PDL)	9
CRACOLICI (PD)	11
ARDIZZONE (UDC)	11
MANCUSO (PDL)	12
CIMINO, <i>assessore per l'economia</i>	13
(Discussione e votazione della numero 193):	
PRESIDENTE	13, 15
CRACOLICI (PD)	14
CIMINO, <i>assessore per l'economia</i>	15
Ordini del giorno	
(Accettazione come raccomandazione numeri: 361, 371, 372)	44
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26
CORDARO (UDC)	16
CARONIA (Misto)	17
CAMPAGNA (PDL)	18
RAGUSA (UDC)	19
LEONTINI (PDL)	20
BUFARDECI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	20
MANCUSO (PDL)	21
BENINATI (PDL)	23
CRACOLICI (PD)	24
DI BENEDETTO (PD)	26

La seduta è aperta alle ore 16.29

VITRANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

Comunico che gli onorevoli Ammatuna, Aricò, Barbagallo, Caputo, Cintola, Cristaudo, Fagone, Federico, Lo Giudice, Pogliese, Scammacca e Scilla sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

Istituzione nei comuni della Regione del registro anagrafico per le unioni civili (n. 574)
- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Apprendi, in data 16 giugno 2010.

**Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati assegnati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Istituzione e disciplina dei punti di accoglienza del neonato (n. 571)
- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 16 giugno 2010, parere VI

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Istituzione servizi di vigilanza ittica ed ecologica (n. 566)
- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 16 giugno 2010, parere I

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

Istituzione dell'Ufficio speciale per l'alienazione dei beni disponibili delle Aziende sanitarie (n. 570)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 16 giugno 2010, parere II

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Commissione provinciale dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Trapani. Designazione componenti di cui alle lett. a) e b) del comma 9 dell'art. 7 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali (n. 96/I) pervenuta in data 16 giugno 2010 e inviata in pari data.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico, che gli onorevoli Apprendi, De Benedictis, Marziano, Panarello, Raia e Termine sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 200 «Nomina di una Commissione parlamentare d'indagine sulla costruzione dei termovalorizzatori di Augusta, Casteltermini-Campofranco, Paternò e Palermo, e revoca in autotutela delle delibere di Giunta regionale n. 116 e n. 117 del 3 aprile 2009», degli onorevoli Faraone, Apprendi, Panepinto, Raia e Marinello.

Onorevoli colleghi, avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione unificata delle mozioni numeri 159 e 179

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni:

numero 159 «Iniziativa a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze a favore dei contrattisti ricorrenti avverso la 'Riscossione Sicilia S.p.A.'», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Colianni, Corona e Torregrossa;

numero 179 «Soluzione della vertenza degli ex ufficiali di riscossione del servizio riscossione tributi», degli onorevoli Colianni, Apprendi, Musotto, Romano, Arena, Calanducci, Federico, Falcone, Vinciullo, Caputo, Ardizzone, Gianni, Lentini, Cascio S., Caronia, Gennuso, Corona, Cracolici, Termine, Digiaco, Dina, Gucciardi, Oddo, Raia, Panarello, Vitrano. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

nell'anno 2002 sono state assunte, con contratto di formazione lavoro (C.F.L.), dalla Montepaschi Serit s.p.a., 256 persone che hanno lavorato fino all'anno 2004 con la qualifica di ufficiale per la riscossione;

come previsto dalle norme contrattuali, le suddette persone sono state formate professionalmente, con un costo di circa 1.800.000,00 euro, a carico dell'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione;

alla fine dei due anni, gli stessi lavoratori, dopo aver acquisito una qualifica professionale legata alle mansioni svolte, sono stati licenziati senza che fosse avvenuta l'auspicata trasformazione in contratto a tempo indeterminato del loro rapporto di lavoro a tempo determinato;

a detti lavoratori divenuti, durante la frequenza del corso, esperti nella riscossione dei tributi, erano state assicurate la trasformazione del loro contratto di lavoro e la conseguente assunzione a tempo indeterminato, considerato il fabbisogno naturale di persone idonee e capaci di effettuare il delicato servizio di riscossione dei tributi in Sicilia;

risulta che il principale problema che ha ostacolato la conversione del contratto e, di conseguenza, generato l'interruzione del rapporto di lavoro, è stato la riforma del servizio di riscossione che ha affidato le funzioni, attribuite in precedenza alla Montepaschi, direttamente alla Regione, che le esercita dall'1 ottobre 2006 mediante la 'Riscossione Sicilia s.p.a.', società che, dal 2010, sarà costituita dalla Regione con l'Agenzia delle entrate e di cui la stessa Regione detiene la maggioranza azionaria (60% delle azioni);

preso atto che:

la maggior parte dei suddetti contrattisti non assunti, oltre 200, si è rivolta ai giudici di pace per chiedere la loro immissione nei ruoli della 'Riscossione Sicilia s.p.a.';

è di questi giorni la notizia che già 5 ricorrenti, con sentenza di primo grado, già passata in giudicato e quindi immediatamente esecutiva, hanno vinto il ricorso de quo;

la 'Riscossione Sicilia s.p.a.', non solo è stata condannata all'assunzione a tempo indeterminato, entro 10 giorni, dei ricorrenti, ma si è vista pure condannata al risarcimento della somma pro capite di circa 120.000,00 euro;

considerato che:

nel caso in cui anche gli altri contrattisti ricorrenti dovessero ottenere identica sentenza, la 'Riscossione Sicilia s.p.a.', non solo dovrebbe immediatamente assumere oltre 200 unità lavorative, ma si vedrebbe pure condannata a pagare complessivamente una somma che si aggira intorno ai 24 milioni di euro, di cui il 51% a carico del bilancio della Regione siciliana, in quanto la stessa detiene il 51% delle quote societarie. Tale eventualità porterebbe alla cancellazione dal sistema economico della 'Riscossione Sicilia s.p.a.', preso atto che la stessa ha un capitale sociale di euro 10.400.000,00;

la Regione siciliana, a causa delle note difficoltà di bilancio, non è nelle condizioni di far fronte a tale eventuale e temuto esborso;

di contro, la SERIT s.p.a. avrebbe a disposizione, per le sue attività, personale già formato e che conosce tutte le procedure di riscossione per avere svolto attività lavorativa specifica sia all'interno che all'esterno degli uffici (notifiche di cartelle, pignoramenti presso terzi, eccetera),

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con l'urgenza del caso, per concordare, con i contrattisti ricorrenti, un accordo mirante alla trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, al fine di evitare ulteriori decisioni da parte dei giudici del lavoro che vedrebbero la 'Riscossione Sicilia s.p.a.' soccombere di fatto davanti alla richiesta dei lavoratori ricorrenti e, di conseguenza, la Regione siciliana costretta ad un esborso di somme, non previste nel bilancio, di oltre 12 milioni di euro.» (159);

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la società 'Montepaschi Serit s.p.a.' ha gestito, in qualità di concessionario, la riscossione delle imposte in Sicilia dal 1998, dopo un periodo di gestione commissariale iniziata nel 1991;

tra il 1999 e il 2001 la stessa società ha presentato due progetti per assunzioni di giovani con contratti di formazione lavoro (CFL) e ha trasformato in assunzioni a tempo indeterminato l'ottanta per cento di quelle dei soggetti selezionati;

nel 2002 la Montepaschi Serit ha assunto, tramite selezione, ancora con CFL, 256 giovani in possesso di speciale abilitazione all'esercizio della professione di ufficiale di riscossione, e che tale abilitazione è rilasciata dalle procure della Repubblica a seguito di un complesso esame;

al contrario di quanto avvenuto per i giovani assunti con i precedenti CFL ed in contrasto con quanto la stessa Montepaschi Serit aveva ripetutamente dichiarato, nessuno dei 256 ufficiali di riscossione veniva confermato al lavoro al termine del progetto;

da parte della Montepaschi Serit è stato sostenuto, a giustificazione delle mancate assunzioni, che la cessazione di ogni rapporto di lavoro è stata determinata dalla riforma del servizio di riscossione (d.lgs. n. 46/1999), con il conseguente passaggio di tutte le attività connesse alla mano pubblica e, nel caso in specie, alla Regione;

dall'1 ottobre 2006, la riscossione in Sicilia è stata trasferita a 'Riscossione Sicilia s.p.a.' e a 'Serit Sicilia s.p.a.', società controllate dall'Amministrazione regionale, dall'Agenzia delle entrate e dalla banca Montepaschi;

entro il 31 dicembre 2010, i soci pubblici Regione siciliana ed Agenzia delle entrate hanno l'obbligo di legge di acquistare il pacchetto azionario di Riscossione Sicilia s.p.a. e Serit Sicilia s.p.a., attualmente di proprietà del socio privato, che diverranno pertanto società a capitale interamente pubblico;

considerato che:

i suddetti lavoratori hanno svolto con diligenza il proprio compito, contribuendo non poco al netto miglioramento degli indici di riscossione coattiva avvenuto in quel periodo ed hanno acquisito, con l'intervento finanziario della Regione siciliana, una buona professionalità in un settore come quello dei tributi ed in una fase operativa, quale quella della riscossione nei confronti di contribuenti non disponibili al pagamento spontaneo, fattispecie estremamente delicate e complesse;

i costi della formazione dei lavoratori sono ricaduti anche sulla Regione siciliana, soggetto che ha valutato ed approvato il progetto di formazione e lavoro;

per effetto di accordi stipulati con le organizzazioni sindacali, nell'ottica della riduzione dei costi di gestione, l'organico di Serit Sicilia in questi ultimi anni si è drasticamente ridotto di circa 400 unità;

circa 200 ufficiali ex contrattisti hanno adito le vie legali, al fine di ottenere, per via giudiziaria, il riconoscimento del loro diritto ad essere assunti dalla Serit Sicilia s.p.a., subentrata alla Montepaschi Serit nella gestione del servizio di riscossione;

fino a questo momento almeno cinque ricorrenti hanno ottenuto sentenza favorevole immediatamente esecutiva, con l'obbligo per Riscossione Sicilia s.p.a. dell'assunzione e del pagamento di un risarcimento di circa 120 mila euro per ognuno dei ricorrenti;

i lavoratori in questione sono soggetti già professionalmente formati e la loro assunzione negli organici di Serit Sicilia non comporterebbe alcun ulteriore costo in termini di formazione, al contrario di quanto dovrebbe avvenire per altri;

in favore dell'assunzione di tali lavoratori l'Assemblea regionale siciliana si è già espressa con l'ordine del giorno n. 13, accettato come raccomandazione nella seduta n. 16 del 18 ottobre 2006, a firma degli onorevoli Cracolici Antonino (DS), Borsellino Rita (Misto), Barbagallo Giovanni (Dem. è Libertà - La Margherita), Ballistreri Gandolfo (Uniti per la Sicilia), Di Mauro Giovanni Roberto (MPA), Fleres Salvatore (FI); e che in data 25 ottobre 2006 è stata depositata, a firma degli onorevoli Pagano Alessandro (FI), Turano Girolamo (UDC), Cascio Francesco (FI), De Luca Cateno (MPA), Fleres Salvatore (FI), Cappadona Nunzio (UDC), Regina Francesco (UDC), Leontini Innocenzo (FI), Confalone Giancarlo (FI), la mozione n. 110, poi decaduta per fine legislatura;

rilevato che:

esiste la concreta prospettiva che altri, se non addirittura tutti i rimanenti ricorrenti, possano ottenere analoga sentenza favorevole, il che comporterebbe un onere per Serit Sicilia e Riscossione Sicilia s.p.a. molto gravoso, legato in particolare all'obbligo del risarcimento, onere che finirebbe con il ricadere sulla Regione siciliana che di Riscossione Sicilia e di Serit Sicilia è azionista;

come è stato dimostrato negli anni in cui i lavoratori con contratto CFL hanno svolto la propria attività, si rinviene un indubbio interesse - sia da parte della società che gestisce la riscossione in Sicilia sia da parte della Regione siciliana, che non solo è azionista di detta società, ma è anche la principale beneficiaria della riscossione e del recupero coattivo dei crediti vantati nei confronti di imprese e cittadini - a che venga fortemente potenziata l'attività di riscossione anche tramite l'assunzione in pianta stabile di personale già formato direttamente in azienda,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con l'urgenza del caso, in qualità di socio di maggioranza e riferimento di Riscossione Sicilia s.p.a. e Serit Sicilia s.p.a., per definire, con i contrattisti ricorrenti, un accordo mirante alla trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, al fine di evitare ulteriori decisioni da parte dei giudici del lavoro che vedrebbero la 'Riscossione Sicilia s.p.a.' soccombere di fatto davanti alla richiesta dei lavoratori ricorrenti e, di conseguenza, la Regione siciliana, costretta ad un esborso di somme, non previste nel bilancio, di oltre 20 milioni di euro, ed al contestuale blocco di ogni altra assunzione, nelle suddette società, di soggetti che non siano i ricorrenti fino a che non sia stata definita la vicenda ad essi legata.» (179).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colianni per illustrarle.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore per l'economia in particolare, il tema che stiamo discutendo è di assoluta rilevanza in un momento nel quale in Sicilia abbiamo problematiche così scottanti che riguardano il lavoro per tanti giovani disoccupati.

Pensare che in questa Sicilia, ancora oggi, vi siano delle tentazioni da parte di qualcuno di interferire e di consentire che giovani aventi diritto al lavoro vengano, invece, espropriati di tale diritto, ritengo sia cosa assolutamente dannosa per questa Sicilia, per i siciliani e per questi giovani.

La vicenda è, io direi, kafkiana e riguarda anche aspetti organizzativi, gestionali e di riottimizzazione del sistema della riscossione in Sicilia, e ha pure degli aspetti kafkiani perché ci troviamo di fronte ad una situazione che è stata già dibattuta in quest'Aula o, quanto meno, è stato posto questo argomento già dall'onorevole Cracolici e, tempo addietro, dall'onorevole Pagano; però non si è trovata una soluzione alla problematica.

Di cosa stiamo parlando?

La società Montepaschi Serit ha gestito, in qualità di concessionario, la riscossione delle imposte in Sicilia già dal 1998; successivamente, nel 2001, questa stessa società ha presentato due progetti di assunzione di giovani con contratto di formazione e lavoro ed ha trasformato in assunzione due di questi per l'80 per cento dei giovani che si apprestavano alla formazione. Non si capisce per quale ragione non sia stato fatto per l'ultimo contratto di formazione e lavoro, costato alla Regione siciliana un milioneottocentomila euro - capisco la disattenzione dei colleghi, ma vorrei pregarli di stare attenti a questo problema perché riguarda duecentocinquantesi famiglie e, se mi consentite, riguarda anche l'organizzazione della riscossione in Sicilia perché quando, per legge, la Regione siciliana deve acquisire la Montepaschi Serit nella funzione di concessionaria, non si capisce per quale ragione, in Sicilia - signor Presidente, onorevole assessore, onorevoli colleghi - anziché esservi una società relegata e delegata al ruolo che le spetta di concessionaria, abbiamo ben due società: da una parte la 'SERIT Sicilia', dall'altra la 'Riscossione Sicilia', con due consigli di amministrazione, con spese a iosa e con 'Riscossione Sicilia', che è la società madre, che invece di gestire direttamente la riscossione dei tributi volontari, involontari e coattivi, cede ad altra società, e cioè alla 'SERIT Sicilia', la concessione.

Ma oggi siamo qui a discutere, assessore, e gradiremmo che da lei venga una risposta chiara; cerchiamo di sapere quest'oggi definitivamente, assessore Cimino - se mi ascolta la ringrazio, diversamente mi fermo - perché il problema è talmente importante, è talmente serio, dato che riguarda la speranza e il destino di tanti giovani, che io penso sia opportuno fare attenzione su questa vicenda.

Oggi, attendiamo di sapere dal Governo se la società 'Riscossione Sicilia', che ha affidato alla società 'Serit' la gestione della riscossione dei tributi, intenda o no assumere duecentocinquantesi giovani, dopo avere effettuato un corso di formazione costato alla Regione siciliana un milione

ottocentomila euro e dopo che il Tribunale di Palermo ha ritenuto illegittimi questi corsi, ancorché i giovani che sono stati assunti avevano già il titolo rilasciato dalla Procura della Repubblica.

Il problema che qui si pone è se per questi giovani, che oggi stanno vincendo - i primi cinque - i ricorsi avverso l'azienda, avendo il diritto a vivere e la speranza di un'occupazione, questo Governo intende dare disposizioni - e facciamo voti perché ciò avvenga - al consiglio di amministrazione, al presidente della Serit perché si attivi immediatamente la loro assunzione a tempo indeterminato e vorremmo sapere se, in tempi di prelievo fiscale, di attenzione verso il problema fiscale, la Sicilia intende autorevolmente attrezzarsi per potere riscuotere quello che gli compete!

E vorremmo ancora sapere, onorevole assessore, se è possibile, se dal 31 dicembre 2010 all'1 gennaio 2011 - data in cui la Regione siciliana, per legge, dovrà acquisire anche le azioni societarie del privato, della banca Montepaschi di Siena, quindi il momento in cui la Serit diventerà una struttura interamente pubblica - non sia il caso che tutti i tributi siciliani vengano acquisiti direttamente dalla Serit, cioè dalla struttura di cui saremo proprietari.

Chiedo pure un suo autorevolissimo intervento perché, immediatamente, questi giovani, anziché essere vessati, vengano assunti oggi, evitando che i signori della banca Monte dei Paschi di Siena, che al 31 dicembre andranno via, lascino in piedi in questa Terra ricorsi che potrebbero costare alla Regione siciliana ben ventiquattro milioni di euro, atteso che, come hanno vinto i primi cinque ricorrenti, vinceranno gli altri duecentocinquantuno.

Bisogna prevenire che qualche banca arrivi in Sicilia, incassi e poi scappi.

Oggi vanno fatti i conti con la Monte dei Paschi di Siena, oggi bisogna fare in modo che la banca, che sino ad oggi ha tirato sangue e soldi alla Sicilia, paghi per questi giovani, li assuma immediatamente con un atto di responsabilità che, altrimenti, lascerebbe a lei, assessore, e alla Regione siciliana un buco di 24 milioni di euro, se questi giovani dovessero vincere i ricorsi.

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, la invito a concludere, altrimenti sarò costretto a toglierle la parola in quanto ha largamente sfiorato il tempo a disposizione.

COLIANNI. Ho ultimato il mio intervento, la ringrazio per la sua disponibilità.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno cercare di rendere edotta l'Assemblea su cosa stiamo trattando. Per questo motivo il 18 novembre del 2009 avevo presentato un'interrogazione ed anche una mozione; ma, purtroppo, con la abituale consuetudine il Governo si sottrae sia all'attività ispettiva sia alle mozioni presentate, tanto è vero che, ad oltre sette mesi di distanza dalla presentazione di questo atto ispettivo, finalmente siamo qui oggi a discutere su questo argomento. Tra l'altro, devo dare atto che è presente solo l'assessore Cimino il quale, a differenza dei suoi predecessori, non si è sottratto al confronto. La cosa, ovviamente, non può non farmi piacere; mi dispiace e sono rattristato del fatto che sono trascorsi sette mesi.

Il collega Colianni, con la consueta enfasi e con la passione che lo caratterizzano, ha rappresentato una vicenda quasi kafkiana o, se vogliamo usare un aggettivo nostro, pirandelliana.

Nel 2000 sono stati assunti dalla Montepaschi Serit con contratto di formazione lavoro, duecentocinquantasei persone che hanno lavorato fino al 2004. Così come previsto dalle norme contrattuali, le suddette persone sono state formate professionalmente con un costo di circa un milione e ottocentomila euro, cioè oltre tre miliardi e mezzo delle vecchie lire, a carico dell'Assessorato regionale del lavoro: per essere chiari, la Montepaschi Serit fa quello che fanno tutti

gli altri, nel senso che socializza le perdite e poi incassa da sola i guadagni, e quindi con i soldi della Regione siciliana, quindi con i soldi dei siciliani, ha formato questo personale.

Alla fine di questo *iter* durato due anni, quando tutti avevano avuto assicurazione che sarebbero stati assunti e dopo che tutti avevano conseguito delle qualifiche professionali importanti e indispensabili per il buon funzionamento anche dell'apparato burocratico della Regione, dei comuni e delle province - voglio ricordare che la Montepaschi Serit, che gestisce il servizio riscossione per la Regione e per numerosi enti, è in contenzioso con almeno il venti per cento dei cittadini della Sicilia - dicevo, tutto questo personale, anziché essere assunto a tempo indeterminato, è stato licenziato. Di conseguenza, sono stati spesi inutilmente tre miliardi e mezzo di vecchie lire da parte dei contribuenti siciliani.

Dopo di che, giustamente, i lavoratori, dal momento che era venuto meno un principio sancito da questo accordo, anche se verbale, che era stato fatto con loro, hanno deciso di rivolgersi al giudice. Alcuni si sono rivolti al giudice del lavoro, altri al giudice di pace per chiedere alla 'Riscossione Sicilia s.p.a.' che, nel frattempo, si è fatto carico di un po' di incombenze che appartenevano alla Montepaschi Serit, la loro assunzione.

A sei anni dal licenziamento di questi lavoratori, i giudici invocati hanno iniziato a pronunciare e hanno iniziato ad emettere delle sentenze favorevoli nei confronti dei lavoratori, per cui la 'Riscossione Sicilia' non solo è stata condannata all'immediata assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori, cosa che doveva avvenire entro dieci giorni, ma addirittura è stata condannata ad un risarcimento *pro capite* di circa centoventimila euro.

Non sfugge a lei, signor Presidente, che nel caso in cui solo duecento di questi lavoratori decidessero di ricorrere al giudice ed ottenessero, come è auspicabile dopo che ci sono state le prime sentenze, anche loro una sentenza favorevole, la somma che si dovrebbe sborsare è di circa ventiquattromilioni di euro.

Non sfugge nello stesso tempo a nessuno che il capitale sociale della 'Riscossione Sicilia s.p.a.' è di dieci milioni e quattrocentomila euro. Per essere chiari, nemmeno col capitale sociale saremmo in grado di fare fronte alle richieste dei lavoratori, se accolte dai giudici, avverso la 'Riscossione Sicilia'. Se poi si considera anche che, a quanto pare, la Serit ha già deciso di uscire da 'Riscossione Sicilia s.p.a.' e di conseguenza la Regione siciliana non avrebbe più il cinquantuno per cento delle quote societarie, ma deterrebbe il cento per cento delle quote societarie, è chiaro che il buco che la Regione siciliana dovrebbe colmare è di ventiquattro milioni di euro, più del doppio di quello che è il capitale sociale di 'Riscossione Sicilia s.p.a.'.

Ecco il motivo per cui, prima assieme a cinque deputati e poi sottoscrivendo un'ulteriore mozione con un numero più importante e significativo di deputati, chiediamo al Governo della Regione di iniziare le trattative con i rappresentanti dei lavoratori per cercare di chiudere questa vertenza.

Oggi ci troviamo di fronte ad un bivio: scegliere la guerra con i lavoratori, decidere di non ascoltare le richieste dei lavoratori continuando questa guerra che ci vedrà perdenti e costretti a pagare un debito che, come Assemblea regionale siciliana, dovremo ratificare nel corso di una variazione di bilancio; l'altra strada credo sia quella più favorevole. Non vorrei ricordare Arafat quando andò all'ONU dicendo che in una mano aveva il mitra e nell'altra un ramoscello di ulivo.

Oggi i lavoratori ci offrono la mano con l'ulivo, cioè la mano in segno di pace, invitandoci a ragionare, a discutere e ci invitano a contrattare la loro assunzione evitando le sentenze dei giudici.

Se questo Governo, una volta tanto deciderà di ascoltarne le ragioni, se questo Governo, una volta tanto, deciderà di fare gli interessi dei siciliani, credo che non possiamo non rispondere favorevolmente alla richiesta dei lavoratori.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei porre una domanda: stiamo trattando le mozioni numero 159 e numero 179 in maniera congiunta? Perché vorrei sostenere la ragione della mozione da me sottoscritta, ma che ho visto essere simile a quella dell'onorevole Vinciullo ed altri, partendo da un dato che l'onorevole Cimino, allora nella qualità di presidente della Commissione Bilancio, e con assessore per il bilancio l'onorevole Lo Porto, ricorderà bene, e che ha visto nella scorsa legislatura approvare all'unanimità, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, una mozione.

E' una questione spinosa alla quale, in qualche modo, si può mettere la parola 'fine'.

Però, il problema è che oggi siamo di fronte ad un contenzioso che si poteva evitare, a causa di un approccio un po' miope da parte dei vertici della Serit e - aggiungo - un po' furbesco da parte di qualcuno che spera o sperava o spererà, non so ancora come stiano le cose, dimenticando che sia la Serit che la 'Riscossione Sicilia s.p.a.' sono comunque realtà controllate dalla Regione.

La Regione è un soggetto di diritto pubblico e come tale è vincolato da sistemi di procedure di avviamento che devono essere di natura pubblicistica. Qualcuno immaginava, o immagina, che alla Serit si possa entrare per diritto dinastico, cioè il figlio o la figlia prende il posto del padre.

Questa vicenda ha finito per bloccare un percorso che si è utilizzato in altri luoghi, con altri soggetti, considerato che queste persone sono state assunte tempo fa, molto tempo fa, con contratti di formazione e lavoro e hanno goduto dei benefici di legge per la formazione e lavoro.

La Regione, quindi, è intervenuta nel costo del lavoro per la formazione di questo personale che ha acquisito una professionalità che, è vero, non esiste più ma veniva svolta dal più famoso ufficiale giudiziario il quale, giunto al domicilio del debitore, consegnava l'atto di pignoramento. E questo oggi non si fa più perché i sistemi di pignoramento per il recupero dei crediti vantati dal soggetto che gestisce la riscossione sono, come è noto, le ganasce fiscali, la messa in vendita degli immobili per via amministrativa. Però, è anche vero che sono competenze date dalla gestione e dall'attività che, nel tempo, si sono sviluppate e che riguardano circa duecento persone che, nel frattempo, hanno acquisito prima una professionalità e poi un'attività lavorativa.

Mi rivolgo all'assessore per l'economia - dato che nel caso specifico è lei, assessore Cimino -, ad esercitare l'attività di controllo perché - come è noto - la Regione è azionista di 'Riscossione Sicilia s.p.a.', che a sua volta esercita le funzioni di controllo su 'Serit Sicilia', affinché si possa mettere fine a questa vicenda e si possa mettere fine non solo per giustizia, ma anche per evitare che in una società controllata dalla Regione qualcuno continui ad immaginare che siamo ancora ai tempi del feudo per cui si venga assunti per diritto dinastico. Questo non è tollerabile!

Tutti ci auguriamo che i nostri figli possano trovare in futuro un lavoro migliore di quello che abbiamo trovato noi; ma pensare che lavoriamo per lasciare il nostro posto di lavoro ai nostri figli secondo una logica dinastica è veramente inaccettabile!

Pertanto, sostengo la mozione e mi auguro che l'assessore Cimino faccia meglio dei suoi predecessori, perché l'Aula ha votato ripetutamente provvedimenti atti a stabilizzare, addirittura a reintegrare tutte queste persone che, da anni, sono fuori dalla società di riscossione.

Dobbiamo garantire, attraverso queste professionalità, una migliore gestione ed amministrazione della Serit Sicilia. Pertanto, assessore Cimino, ripeto, faccia meglio dei suoi predecessori che hanno sostenuto in quest'Aula le ragioni del Parlamento ma, usciti da quest'Aula, hanno fatto come Ponzio Pilato lavandosene le mani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono tra i tanti che hanno sottoscritto questa mozione, per altro avevo già presentato tempo fa una interrogazione sulla stessa materia. Così

come è stato esplicitato dagli interventi che mi hanno preceduto, ritengo che questa non possa non essere una strada obbligata del Governo regionale. A quello che si è detto vorrei aggiungere quanto affermavo proprio nell'interrogazione presentata, che non è da sottovalutare, e cioè che questi lavoratori, tutti, sono stati chiamati in forza di contratti di formazione e lavoro.

Su questo argomento sarebbe interessante avere l'attenzione pure del presidente della Commissione Unione Europea, onorevole Musotto. Sappiamo tutti che c'è una sentenza del 7 marzo 2002 della Corte di Giustizia della Comunità Europea, che vede la Repubblica Italiana contro la Commissione della Comunità Europea, con cui è stato stabilito in via definitiva che le agevolazioni contributive - perché di questo hanno goduto i soggetti che hanno assunto queste persone - concesse alle imprese dallo Stato italiano attraverso i contratti di formazione e lavoro, se non in linea con i criteri di compatibilità fissati dalla Commissione, che si riferiscono alla creazione di nuovi posti di lavoro, sono da considerarsi aiuti di Stato, incompatibili con il diritto comunitario ex articolo 87 del Trattato CEE, e ne ha imposto la restituzione.

Io non so se su questo il Governo si è posto il problema quando, a parte l'illusione che è stata creata in questi lavoratori e a parte il fatto che, come è stato detto, sicuramente qualcuno sarà costretto a pagare il risarcimento del danno, una volta che si chiuderà il contenzioso - poi si individuerà il responsabile -, questi aiuti di Stato, alla fine, non hanno prodotto, così come prevede il diritto comunitario, un posto di lavoro, perché a questo miravano i contatti di formazione e lavoro.

E questo ragionamento fa il paio con quanto prima bene diceva l'onorevole Cracolici, perché non vorrei che questo fosse un sistema con il quale, laddove ci fosse bisogno di nuovo personale, si attinga ad un bacino diverso nella prospettiva che, dilungando il tempo, nonostante le sentenze, si inventa qualche altro *escamotage* per cui, magari per limiti di età o quant'altro, questi non potranno più andare a svolgere il loro lavoro in questa società.

Vorrei porre al Governo anche un'altra questione, di cui l'Aula è a conoscenza: l'ultima finanziaria che abbiamo approvato, all'articolo 20, comma 6, vieta assunzioni di personale in società partecipate. Allora, prima si fa questo tipo di operazione e meglio è obiettivamente per tutti!

Noi speriamo che la mozione possa produrre i risultati sperati. Non basta solo la buona volontà da parte del Governo, occorre che la buona volontà si concretizzi in atti amministrativi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per aggiungere una riflessione - senza volere ripetere nulla di quello che i colleghi hanno egregiamente rappresentato al Parlamento e, soprattutto, al Governo - sotto il profilo del danno economico che ogni Comune della Sicilia sta ricevendo rispetto ai mancati incassi. Se, da un lato, mancano gli agenti della riscossione, dall'altro la Sicilia ha subito un brutto colpo anche nei tributi minori, soprattutto con l'azione che ha colpito un'altra delle società private, la cosiddetta 'Tributi Italia'; in modo significativo, nei consuntivi del 2009 dei comuni che hanno dovuto sopperire a quel tipo di riscossione, così come anche a quello della Serit, si trovano dei centri di ricavo con percentuali quasi vicine al 70 per cento in diminuzione.

Abbiamo, quindi, una situazione economico-finanziaria dei bilanci comunali disastrosa, perché da un lato i comuni non sono più nelle condizioni di reggere il servizio dei tributi minori, e dall'altro vi è il problema della riscossione, che riguarda appunto un parco molto più grande che è stato ed è gestito da 'Riscossione Sicilia s.p.a.'.

Per questo motivo invito il Governo - peraltro, l'assessore Cimino è stato molto attento con i lavoratori di 'Tributi Italia' che non sono certo nelle stesse condizioni degli ufficiali della 'Riscossione Sicilia s.p.a.' - a tenere conto di quello che in questo momento per i comuni siciliani è un servizio fondamentale, a tenere conto di 67 unità di persone che sono qualificate, sono state formate e che da venticinque anni lavorano nel settore della riscossione e dei tributi minori, nelle considerazioni che il Governo vorrà fare, anche in merito all'approvazione di questa mozione, di

farsi promotore per un'azione globale a difesa ai centri di ricavo, dei pochi centri di ricavo che hanno gli enti locali in Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, onorevole Cimino.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fatto questo argomento è stato trattato più volte, come è stato ribadito, sia in Commissione Bilancio sia nuovamente in Aula. Già a febbraio con una interrogazione parlamentare si chiedevano notizie sullo stato di attuazione di 'Riscossione Sicilia' e il Governo aveva fornito una disamina chiara, chiedendo a 'Riscossione Sicilia' anche gli atti e la documentazione necessarie.

In merito alle eventuali azioni che la Serit intendeva attuare per il contenzioso che, di fatto, si era verificato, la Serit aveva manifestato all'Assessorato Bilancio, interrogato su questo argomento, che non poteva fare altro che resistere, ottemperando alle decisioni giudiziali.

Per quanto riguarda gli oneri che potranno gravare sull'agente della riscossione per la mancata attuazione delle diverse sentenze a favore e, purtroppo, altre volte anche contrastanti, questi dovranno essere oggetto di trattazione con il socio privato, banca Montepaschi di Siena, perché i presupposti del contenzioso con i contratti di formazione e lavoro si sono verificati nell'ambito e durante la gestione della Montepaschi Serit s.p.a..

Ritengo pienamente condivisibile la mozione degli onorevoli firmatari e, pertanto, il Governo si attiverà per dare seguito a questo indirizzo che l'Assemblea, con la mozione in esame, ha voluto sottoporre e sollecitare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 159 «Iniziativa a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze a favore dei contrattisti ricorrenti avverso la 'Riscossione Sicilia S.p.A.», che sostanzialmente assorbe la mozione numero 179 «Soluzione della vertenza degli ex ufficiali di riscossione del servizio riscossione tributi».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della mozione numero 193

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 193 «Iniziativa urgente per garantire l'applicazione, nei confronti dell'Ast Aeroservizi s.p.a., di quanto previsto dall'art. 7 della legge regionale n. 6 del 2009 e dall'art. 20 della legge regionale n. 11 del 2010», degli onorevoli Cracolici, Panarello, Marziano e Di Guardo ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'Ast Aeroservizi s.p.a., società a socio unico dell'Azienda siciliana trasporti s.p.a., ha fatto richiesta alla direzione aeroportuale ENAC - Palermo di accesso alla gestione dei servizi aeroportuali per l'assistenza agli aeromobili e ai passeggeri presso l'aeroporto 'Falcone Borsellino' di Palermo;

considerato che l'articolo 7 della legge regionale n. 6 del 2009 stabilisce il divieto per le società costituite o partecipate dall'Amministrazione regionale nonché per le aziende regionali di procedere alla costituzione o partecipazione ad altre società od organismi vari;

il comma 2 della suddetta norma stabilisce, inoltre, che di conseguenza gli enti provvedono alla liquidazione delle società od organismi partecipati;

rilevato che:

l'art. 4 dell'oggetto sociale dell'Ast Aeroservizi s.p.a., società a socio unico dell'Azienda siciliana trasporti s.p.a., prevede che detta società possa svolgere la propria attività esclusivamente in favore della Regione siciliana o degli enti pubblici e privati dalla stessa controllati o alla stessa collegati;

in ragione di quanto sopra esposto rimane del tutto preclusa all'Ast Aeroservizi s.p.a. la possibilità che essa operi quale 'handler' dei servizi succitati, in violazione della citata norma statutaria, e pertanto che possa legittimamente avviare la propria attività presso lo scalo Falcone Borsellino di Palermo;

l'Ast Aeroservizi s.p.a., nonostante la citata preclusione statutaria, ha comunicato alla direzione aeroportuale ENAC di Palermo di avere già sottoscritto un contratto di 'handling' con la compagnia aerea Meridiana, già assistita dal Consorzio Pae Mas,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative urgenti al fine di garantire l'applicazione di quanto previsto all'art. 7 della l.r. n. 6 del 2009 che stabilisce anche per l'AST il divieto di procedere alla costituzione o partecipazione ad altre società od organismi vari e se non ritenga opportuno, conseguentemente, intervenire per garantire le procedure di liquidazione, così come stabilito dalla norma;

a porre in essere misure volte a far rispettare anche il dettato statutario della Ast Aeroservizi, società a socio unico dell'Azienda siciliana trasporti s.p.a., secondo il quale quest'ultima può svolgere la propria attività esclusivamente in favore della Regione siciliana o degli enti pubblici e privati dalla stessa controllati o alla stessa collegati;

a dare immediata esecuzione all'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, che prevede che ad ogni area strategica individuata al comma 2, dove alla lettera a) è indicata come tale quella dei trasporti pubblici, corrisponda una sola società a totale o maggioritaria partecipazione regionale o una sola impresa pubblica;

ad assumere tutte le misure necessarie per dissuadere l'AST dall'assumere sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, servizi di 'handling' negli aeroporti siciliani e a porre immediatamente termine ad eventuali contratti a tal fine sottoscritti o in via di sottoscrizione». (193)

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione poteva anche non essere presentata perché esistono norme, leggi della Regione, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, che disciplinano la materia.

Ma ormai ho potuto constatare che le leggi costituiscono un orientamento, non sono più atti che tutti i cittadini hanno l'obbligo di rispettare. Tali leggi stabiliscono, ben prima della riforma delle società a cui abbiamo dato vita con la finanziaria, che tutte le società partecipate dalla Regione non

possono a loro volta avere società realizzate per filiazione. E invece nella Regione Sicilia, ancora oggi, malgrado vi sia una legge vigente da un paio di anni, continuano ad esserci società partecipate dalle società madri che svolgono attività estranee all'attività istituzionale per le quali sono nate le società madri. Nel caso specifico mi riferisco ad Ast Aeroservizi, società partecipata dall'Ast che, come è noto, si occupa del servizio pubblico della gestione su gomma del trasporto, e che ha diverse società, tra cui appunto Ast Aeroservizi, per gestire i servizi aeroportuali, oltretutto in un settore dove - come è noto - è intervenuta una legge di liberalizzazione che prevede che i servizi *handling* che si fanno negli aeroporti devono essere gestiti con sistemi di mercato.

Io considero innaturale che una società pubblica entri in un settore che deve essere gestito secondo le logiche di mercato. E' vero che, fortunatamente, questa non è una società che produce debiti, ma è anche vero che, se domani li dovesse produrre, sarà la società madre e, quindi, la Regione, ad intervenire con una copertura nella gestione del servizio per coprire i debiti della eventuale società figlia.

Credo che questa mozione serva a mettere un punto: ognuno deve fare quello per cui è stato nominato, non esistono compiti che ognuno può ritenere di assumere perché amico di un presidente o di un assessore, per nessuna ragione!

In questa Regione dobbiamo stabilire il rispetto delle procedure e delle regole.

Ritengo, pertanto, che Ast Aeroservizi debba rinunciare alla possibilità di gestire il servizio all'aeroporto di Palermo oggi, ma domani pure all'aeroporto di Catania - perché in questo settore sarà il mercato a decidere modalità e costi di gestione dei servizi - evitando di infilarsi e di determinare altri meccanismi che, alla lunga, producono carrozzoni.

Spero che l'Aula voti in maniera convinta la decisione di dire all'Ast Aeroservizi di essere liquidata e all'Ast di limitarsi a gestire il servizio pubblico di trasporto.

Ognuno faccia solo una cosa e non tante cose, perché poi ci confondiamo.

Non voglio impedire a nessuno di fare l'industriale; ma chi vuole fare l'industriale in Sicilia, lo faccia con i soldi propri evitando di farlo con i soldi pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, onorevole Cimino.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza voler fare polemiche con l'onorevole Cracolici, capisco che al Governo si chiede di fare rispettare una legge, ed è cosa buona e giusta. Però ci troviamo in una situazione paradossale perché noi, con una mozione, chiediamo di fare rispettare una legge come se la legge, atto normativo, abbia minore forza rispetto alla mozione che l'Assemblea è chiamata a votare. Probabilmente in Sicilia c'è un po' di confusione sulle fonti del diritto!

Ritengo che questa mozione rappresenti per il Governo una sollecitazione, che verrà trasmessa agli organi incaricati, e ritengo che, nell'ambito del piano che la Commissione Bilancio dovrà approvare per la razionalizzazione del sistema delle partecipazioni regionali, si possa probabilmente specificare anche meglio questa iniziativa.

Condivido l'iter che vogliamo dare per garantire la libera concorrenza e, di seguito, apprezzando questo sollecito, faremo in modo di individuare i modi e i contenuti per intervenire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 193. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

**Seguito della discussione del disegno di legge
«Norme in materia di consorzi di bonifica» (n. 560/A)**

PRESIDENTE. Si passa al V punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 560/A «Norme in materia di consorzi di bonifica».

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella seduta n. 176 del 15 giugno 2010 era stata chiusa la discussione generale ed approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere un minuto della vostra attenzione perché quello che mi accingo a dire non vuole minimamente avere il sapore della strumentalità, tanto più che oggi, 17 giugno 2010, fare e dire cose strumentali sulla pelle della gente e sull'occupazione credo sia un lusso che nessuno si può permettere, tanto meno un parlamentare della Regione siciliana.

Oggi ci accingiamo ad affrontare, ed è auspicio mio e del Gruppo parlamentare dell'UDC anche definire, il disegno di legge che riguarda i lavoratori dei consorzi di bonifica; però, devo sottolineare che a questo disegno di legge - il cui filo conduttore è la materia dell'occupazione - erano stati presentati diversi emendamenti che non sono stati ritenuti ammissibili dalla Presidenza, pur essendo pertinenti alla materia in esame, e che quindi non trovo nell'allegato degli emendamenti al disegno di legge. Stiamo parlando di famiglie di lavoratori, di gente che è stata mandata a casa, ma stiamo parlando soprattutto di una serie di categorie che erano state escluse dalla finanziaria, a nostro modo di vedere in maniera inopportuna, e che oggi, con questo disegno di legge, potevano essere reinserite con gli emendamenti che noi avevamo presentato.

Signor Presidente, mi riferisco a diverse categorie che non voglio nemmeno menzionare perché non voglio l'applauso, ma voglio fare un ragionamento serio, e lo dobbiamo fare tutti in quest'Aula, salvo poi assumerci fuori con la gente la responsabilità degli atti che compiamo dentro quest'Aula.

Allora, Presidente Oddo, a mio avviso la Presidenza si è determinata in maniera sbagliata su tutti gli emendamenti che avevamo presentato, e pertanto le chiedo di ritornare sui suoi passi, altrimenti dovrà assumersi la responsabilità, insieme a questo Governo, di dire che ci sono "figli e figliastri", di dire che ci sono donne e uomini che meritano la salvaguardia del posto di lavoro ed altri che devono morire di fame. E' finito il tempo delle ipocrisie!

Siccome il mio intervento non vuol essere strumentale, e so che lei oggi sta presiedendo solo per caso, la questione non è personale né con lei, né con l'assessore Cimino, né con l'assessore Leanza, ma so pure che oggi in Aula ci siete lei, l'assessore Cimino e l'assessore Leanza, la invito a fermarsi e a convocare la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Così ci spiegherete cosa è possibile fare e cosa non è possibile fare e, soprattutto, dovrete convincerci che questi emendamenti sono estranei alla materia e, quindi, rispetto al tema occupazionale c'è chi merita la tutela del posto di lavoro oggi e c'è chi, forse, la meriterà domani o mai. Ci spiegherete e prenderete impegni precisi, signor Presidente dell'Assemblea *pro tempore* e signori assessori, ad esempio, che entro la sessione estiva il disegno di legge che è in Commissione Lavoro e che riguarda tutte quelle categorie che, più o meno surrettiziamente, sono rimaste fuori dalla finanziaria, verrà portato in Aula per il relativo esame.

Io mi rendo conto, signor Presidente, assessori Leanza e Cimino, che voi non potete garantire l'approvazione di quel disegno di legge, ma potete garantire, ognuno per la propria parte e per il ruolo che svolge, che quel disegno di legge avrà una corsia preferenziale. Tutti ci riempiamo la bocca della necessità di dare risposte occupazionali in Sicilia: fatto sta che ogni volta che arriva un *pezzo di carta* che parla della possibilità di dare occupazione c'è un problema che non c'era e che sorge.

Signor Presidente, la invito quindi a fermarsi oppure, dopo avere consultato altri componenti dell'Ufficio di Presidenza, ad assumere un impegno solenne di fronte ai siciliani, prima che di fronte ai deputati, che entro il mese di luglio e prima della pausa estiva il disegno di legge sull'occupazione che si sta discutendo in Commissione Lavoro verrà portato in Aula per essere esitato.

Altrimenti, per quanto mi riguarda, sarò costretto ad inaugurare una nuova stagione della politica che non mi si confà ma che, con tutti i mezzi che mi attribuiscono lo Statuto e il Regolamento, utilizzerò perché non posso sopportare che ancora una volta ci siano figli e figliastri.

CARONIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, la prego di parlare solo sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo perfettamente che in occasione della finanziaria e durante la lunga seduta che si è conclusa l'1 maggio - la festa dei lavoratori, e non è un caso che la sto citando - il Presidente della Regione si è impegnato solennemente a riconsiderare nella prima sessione utile un disegno di legge che avesse due categorie, in maniera specifica, come oggetto: i lavoratori dei consorzi di bonifica, così come i lavoratori ex ciapisti. Questo riferimento non lo cito a braccio, ma lo possiamo rinvenire nei resoconti stenografici delle sedute d'Aula.

A questo punto, considerato che il disegno di legge in oggetto consta di due articoli, il cui primo parla di lavoratori dei consorzi di bonifica, non comprendo la ragione per cui degli emendamenti che riguardavano l'altra fattispecie di lavoratori, mi riferisco appunto agli ex ciapisti, nulla è stato inserito poiché sono stati tutti dichiarati inammissibili.

Questa Presidenza, ma soprattutto il Governo, devono chiarire preliminarmente qual è la ragione, qual è la motivazione per cui, a seguito di un impegno preso in Aula, arriva oggi un disegno di legge che riguarda soltanto una fattispecie di lavoratori. Ricordo ancora con esattezza le parole del Presidente che diceva che "*questi poveri lavoratori dei consorzi dormono in macchina*".

Bene, i lavoratori del CIAPI credo non vivano una situazione migliore; sono stati sotto il Palazzo durante la finanziaria e il Presidente della Regione aveva assunto qui in Aula un impegno, impegno che oggi non viene onorato, non solo dal Governo, ma - ahimè! - devo rimarcarlo, anche da questa Presidenza che, avendo escluso la possibilità di discutere qualsiasi altro emendamento, ha precluso, di fatto, la possibilità di dare a questa gente una legittima risposta, che sia positiva o meno, sarà l'Aula a giudicarlo.

Credo sia doveroso che la Presidenza riconsideri fortemente la scelta di non valutare un gruppo di lavoratori che, ripeto, erano stati oggetto di un impegno preso non davanti al singolo deputato ma dinanzi ad una Assemblea che, a mio modo di vedere, costituisce un elemento di democrazia sulla quale non possiamo più soprassedere.

Signor Presidente, la invito, unendomi all'appello dell'onorevole Cordaro, a riconsiderare l'indicazione della Presidenza e affinché il Governo consideri immediatamente la possibilità di valutare questi emendamenti, che noi avevamo presentato come Gruppo parlamentare UDC, ma con l'accordo di buona parte del Parlamento, perché riguardano una emergenza lavorativa che non può avere né colori né figli e figliastri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza deve ancora comunicare l'inammissibilità degli emendamenti a cui si riferiscono i colleghi che chiedono di parlare sull'ordine dei lavori.

E' ovvio che c'è una anomalia per quanto l'onorevole Beninati mi fa osservare, dato che abbiamo il testo è ovvio che già deduciamo che c'è l'inammissibilità degli altri emendamenti.

Però, vi prego cortesemente di fare comunicare innanzitutto alla Presidenza qual è la decisione assunta. Subito dopo se i colleghi vogliono prendere la parola, non ci sono problemi; però ricordo che sulle decisioni della Presidenza per quanto concerne l'inammissibilità degli emendamenti che comunicherò non c'è discussione.

Vi prego dunque cortesemente di tenere presente ciò che è materia che va trattata in sede di Conferenza dei capigruppo, e cioè che un disegno di legge deve essere posto all'ordine del giorno quando è pronto ed esitato, come voi sapete; vi prego inoltre di tenere presente, quindi di dare una mano alla Presidenza ed al Presidente di turno, rispetto a quelli che sono gli adempimenti che necessariamente la Presidenza deve comunque fare.

Onorevoli Ragusa e Campagna, vi farò parlare, ma fatemi prima comunicare quello che è giusto che la Presidenza comunichi.

Prima di procedere all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, al fine di rendere più agevole e più chiaro il lavoro che stiamo per affrontare, do comunicazione delle decisioni adottate da questa Presidenza sugli emendamenti presentati.

Tali decisioni sono state assunte tenendo presente il programma dei lavori approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e comunicato nella seduta numero 172 del 18 maggio u.s.; specifico che in quella sede è stato deciso di esaminare con separato disegno di legge il riordino dei consorzi di bonifica.

Oltretutto, è chiaro che la Presidenza non può fare a meno di attenersi e di sottolineare il rispetto del Regolamento interno che prescrive: l'obbligo della previa presentazione in commissione degli emendamenti (articolo 111); l'attinenza degli stessi all'oggetto del disegno di legge (articoli 111, commi 2 e 112, comma 3); la necessità di copertura finanziaria per gli emendamenti di spesa, nonché - aggiungo - il profilo di costituzionalità delle norme, perché ci sono norme, cui faceva riferimento l'onorevole Cordaro, e lo stesso emendamento presentato dall'onorevole Cracolici, che sono state impugnate dal Commissario dello Stato riguardanti in particolar modo il comma 43 dell'articolo 20 della legge regionale 19/2005, di identico contenuto rispetto agli emendamenti.

Quindi, non è che la Presidenza si diverte a dichiarare inammissibili emendamenti che non sono stati presentati in commissione, emendamenti che non hanno copertura finanziaria, emendamenti estranei al testo ed emendamenti che hanno un problema di profilo di costituzionalità.

Detto questo, onorevoli colleghi, possiamo procedere.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, impiegherò solo qualche minuto perchè i colleghi che mi hanno preceduto, gli onorevoli Cordaro e Caronia, hanno già esplicitato il senso del nostro percorso, il percorso che noi ci volevamo dare rispetto alla materia che stiamo trattando, signor Presidente, ed è insindacabile - sono d'accordo con lei - la decisione dell'ufficio di Presidenza sul percorso che si è dato. Io non credo che l'onorevole Cordaro né l'onorevole Caronia né tanto meno io, vogliamo sindacare o intervenire sulla decisione dell'Ufficio di Presidenza.

L'onorevole Cordaro, nell'esplicitare il senso del nostro ragionamento, ha detto che noi vogliamo un impegno, signor Presidente, ad esaminare quello che è stato fatto in finanziaria.

In finanziaria sono stati falcidiati numerosi emendamenti sull'argomento che stiamo trattando ed è stato preso solennemente un impegno - come ha detto l'onorevole Caronia - sui consorzi di bonifica.

Ma del resto, degli argomenti che ha citato l'onorevole Cordaro non se ne è parlato, sono stati falcidiati e basta. Allora, per evitare che qualcuno possa pensare che nella Regione siciliana ci siano figli e figliastri io credo che è nostro dovere affrontare le questioni che riguardano il lavoro; noi non possiamo non affrontare le questioni che riguardano il lavoro. Non possiamo innescare il meccanismo di una guerra tra poveri, signor Presidente, perché qui stiamo parlando di bacini di lavoratori che per anni, 5-6 anni, hanno prestato servizio.

Ora, per prese di posizione personali, abbiamo il dovere invece di accelerare l'iter legislativo in Commissione Lavoro, dove c'è un disegno di legge che stiamo definendo e che attende di avere il vaglio della Commissione Bilancio, per il quale vogliamo un percorso ben definito, signor Presidente. Siccome lei sta presiedendo, io credo che lei, insieme al Governo, debba prendere un impegno. Noi non ci metteremo contro il disegno di legge in esame perché siamo a favore dei consorzi di bonifica, e siamo a favore di tutti gli altri bacini di lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sento di assumere l'impegno nei confronti del collega Cordaro, del collega Campagna e nei confronti dell'Aula, nel senso che alla prima riunione utile della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari sarò il primo a sollecitare quanto sta emergendo dall'Aula rispetto a quello che sarà il prossimo calendario dei lavori.

Di questo mi assumo la responsabilità in quanto non intendo sottrarmi alle funzioni che ognuno di noi deve svolgere.

RAGUSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi i consorzi di bonifica, purtroppo, registrano una difficoltà, la difficoltà di portare avanti una politica che riguarda l'agricoltura.

L'agricoltura ha bisogno anche di questi soggetti, e ci sono due adempimenti a cui provvedere oggi sia verso il comparto agricolo sia verso questi lavoratori che, per tanti anni, hanno prestato servizio all'interno di queste strutture e che non sono rivalutati per come meritano.

Io ho presentato un emendamento - che, apprendo oggi, è inammissibile e con il quale mi rifaccio ad un accordo sindacale fatto con i lavoratori forestali - con cui volevo equiparare i lavoratori dei consorzi ai lavoratori forestali affinché, qualcuno l'ha detto prima di me, non si usino due pesi e due misure.

Pertanto, ritengo che l'emendamento da me presentato debba essere preso in considerazione, a meno che non mi si dica che non c'è la copertura finanziaria. Solo in quel caso, infatti, credo che oggettivamente il mio emendamento non sia da approvare.

Fermo restando che c'è l'omogeneità della materia, fermo restando che è perfettamente nei termini di costituzionalità, ritengo che la Presidenza debba motivare la sua decisione di estrapolare l'emendamento dalla discussione in atto. Su questo c'è molta attesa fuori dal Palazzo, è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, perché se è vero che la nostra politica deve essere consequenziale rispetto all'occupazione in Sicilia, questo è un comparto che insieme ai forestali va tenuto in debita considerazione e vanno considerati dunque i bisogni delle famiglie.

Signor Presidente, lei sa bene che centouno giornate lavorative non servono sicuramente a mantenere la famiglia, ma servono a sostenerla, visto l'andamento socio-economico del nostro Paese.

PRESIDENTE. Quando ci sono problemi che riguardano il lavoro in Sicilia, siamo tutti col cuore piangente. E' evidente che il suo emendamento, onorevole Ragusa, manca di copertura finanziaria e non è stato nemmeno presentato in Commissione, come prescrive il Regolamento.

A prescindere da ciò, comunque, ci sarà sicuramente l'occasione, non solo nel testo di riordino dei consorzi di bonifica, ma anche in altri vettori legislativi dove vi sia maggiore compatibilità, di discutere questi argomenti.

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, l'onorevole Cordaro ed altri colleghi hanno sottolineato la medesima cosa, ma apprendiamo che ci sono persino degli emendamenti, sottoposti alla Commissione di merito e alla Commissione Bilancio e che il Governo ha fatto propri - quindi, oggetto di un'assoluta condivisione - che non risultano inseriti tra gli emendamenti ammessi all'esame dell'Aula.

Siccome si tratta di argomenti inerenti in modo stretto alla materia in esame, non si può, in questo momento, giustificare la loro esclusione con esclusivo riferimento ai rapporti di lavoro in corso, ai sensi dell'articolo 110 della legge regionale numero 17 gli effetti delle sopraggiunte sentenze di Corte d'Appello che, in relazione alle disposizioni del decreto legislativo n. 368 e alla lunga e ininterrotta durata dei rapporti medesimi, hanno comportato la trasformazione dei contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono estesi a tutti i rapporti di lavoro in essere nei consorzi di bonifica che abbiano identiche caratteristiche di fatto e di diritto.

Si tratta delle risultanze di sentenze riguardanti i consorzi di bonifica.

Poi, noi possiamo in Aula intervenire sull'argomento e decidere in una direzione piuttosto che in un'altra, ma pregiudizialmente escluderli non appartiene a nessuna logica perché si tratta di emendamenti riguardanti proprio la materia che stiamo normando con la legge.

Ecco perché intervengo sull'ordine dei lavori, dato che ci saremmo tutti aspettati che quest'emendamento fosse inserito. Poi sull'emendamento ci possiamo confrontare, il Governo può dire la sua, noi diremo la nostra e, alla fine, la Presidenza si orienterà come ritiene ma, pregiudizialmente, non si può escludere perché è un argomento che riguarda la legge. Non c'è nessuna difformità, nessuna forzatura, nessuna prevaricazione; peraltro, si tratta di un argomento già apprezzato dalla Commissione di merito e dalla Commissione Bilancio e che il Governo ha fatto proprio. Quindi non si capisce perché la Presidenza lo esclude.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, lo dico anche all'assessore Bufardecì, prima ancora che intervenga, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la discussione è stata fatta rispetto alle cose che lei ha richiamato e si è appunto deciso di inserirlo nel riordino dei consorzi, e per giunta voglio ricordare che è una norma che ha bisogno di copertura finanziaria.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Signor Presidente, prendo la parola perché devo ammettere che anch'io manifesto sorpresa per una serie di emendamenti che non trovo nel testo perché già stralciati. Da ultimo, su quello citato dall'onorevole Leontini e che era stato fatto proprio dal Governo, che lo aveva anch'esso presentato, voglio ribadire che non solo la materia era pienamente coerente perché si parlava di lavoratori, i cui rapporti di lavoro sono in corso, quindi immaginate quanta è la competenza e quanta è la piena connessione con l'argomento di cui stiamo

trattando, dicendo che nella fattispecie non c'è bisogno di alcuna copertura finanziaria perché sono già a carico dei consorzi dove svolgono la loro attività lavorativa.

Posto questo e posto anche che vi sono altri emendamenti presentati dal Governo e dai parlamentari che sono stati stralciati, se la Presidenza ritiene che non ci siano comunque le condizioni per trattarli - come l'esempio che ho fatto poc'anzi, che riguarda sostanzialmente l'ipotesi dei tanti contenziosi che, ormai in maniera consolidata, hanno affermato un principio, e che costano e continueranno a costare alle casse della Regione tanti altri denari, quindi sarebbe un'opera di pulizia, di giustizia, di equità sociale e di economia, perché eviteremmo l'ulteriore costo che le casse regionali dovranno subire per contenziosi ormai pacifici in quanto sono tutti consolidati nelle varie Corti d'appello -, ma, ripeto, se purtroppo la Presidenza dovesse restare ferma nel convincimento che non vanno trattati, credo sia assolutamente indispensabile che questi emendamenti vengano trasmessi alla terza Commissione perché prontamente la Commissione stessa li esamini e li riporti in Aula con un testo che vada a completare questa materia.

Oggi definiamo questa parte; ma, per cortesia, non facciamo un lavoro parziale.

Noi avevamo l'opportunità, a mio avviso, almeno per quanto riguarda la materia dei consorzi di bonifica, di fare un lavoro completo. Avevamo anche presentato un emendamento sulla riorganizzazione strutturale degli ambiti e del numero, era una dichiarazione di principio in quell'articolato: il principio che occorre modificare le norme che sovrintendono l'attuale status, l'attuale numero e l'attuale consistenza territoriale, e rinviava poi ad una successiva legge da presentare; anche questo - ribadisco - è stato ritenuto da stralciare.

Nel confermare che in alcuni casi sono sorpreso dalla decisione della Presidenza, chiedo però che, almeno, tutti questi emendamenti abbiano una corsia assolutamente preferenziale e privilegiata e vadano in terza Commissione perché prioritariamente li tratti e, con la solita solerzia della terza e della seconda Commissione, tornino in Aula quanto prima per dare almeno un trattamento di equità nel settore del lavoro che riguarda i consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che il Governo sa bene che dobbiamo accelerare e che gli emendamenti a cui fa riferimento, Assessore, sono già in terza Commissione.

Penso che sia necessario accelerare, invece, per quanto concerne il testo di riordino, così come eravamo d'accordo e così come abbiamo deciso nella Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, che è stata richiamata anche nella comunicazione che ho letto testé.

Dopo di che rammento all'onorevole Assessore che la questione che state sottoponendo alla Presidenza è la trasformazione di fatto dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, ciò significa soldi e copertura finanziaria. Quindi, come dicevo poco fa, la Presidenza, con l'ausilio degli uffici, sicuramente non si diverte né a dichiarare inammissibili, né evidentemente a dire che ci sono profili di incostituzionalità, né a dire che non è stato osservato il Regolamento, ma prende atto delle cose che si possono fare in questo momento.

Devo inoltre ribadire che l'intero Ufficio di Presidenza ha concordato che è il momento di accelerare l'iter del disegno di legge che il Governo presenterà sul riordino dei consorzi di bonifica, in modo tale che una materia così delicata, che comunque richiede la copertura finanziaria, venga sicuramente sottoposta nel più breve tempo possibile all'Aula.

Pertanto, non posso che concordare da questo punto di vista.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori svolgerò prima una riflessione di carattere generale e poi una riflessione di carattere particolare, anche dopo l'intervento del Governo, molto puntuale.

Signor Presidente, mi può aiutare nel comprendere come mai l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto ammissibile l'emendamento 2.2, perché trattasi di materia che riguarda gli appalti pubblici, trattasi addirittura di una particolarità che riguarda, sotto il profilo della emendazione, una - a mio avviso - violazione di norma, specificandola per casi particolarissimi, leggendo anche nell'assunto che si tratterebbe, così come viene formulata, di una urgenza, se non addirittura di una somma urgenza?

La riflessione che deve fare l'Ufficio di Presidenza dovrebbe essere quella di avere un atteggiamento da tenere nei confronti di tutti i parlamentari, e non essere particolarmente sensibile solo a quella che potrebbe essere la trasformazione di alcuni contratti specifici, sui quali non entro nel merito, anzi ritengo che rispetto agli impegni che aveva assunto il Governo siamo molto in ritardo e, in questo caso, anche il Parlamento.

Rispetto a questo io avevo formulato l'abrogazione del comma 2 perché è un'aberrazione e non credo che possiamo intervenire sulle norme in materia di appalti pubblici addirittura prevedendo di escludere la soglia dei 200 mila euro prevista dalla legge. Siamo fuori da ogni regola! E' veramente assurdo quello che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito con l'accoglimento dell'emendamento 2.2.

Pertanto, signor Presidente, annuncio che il mio Gruppo parlamentare, non lo faccio per sostituirmi al presidente del mio gruppo parlamentare, sta preparando un emendamento che riguarda la materia specifica dell'articolo 1, formulato secondo le indicazioni che abbiamo sentito dall'Ufficio di Presidenza e tenendo anche conto del fatto che l'articolo 2 e gli emendamenti aggiuntivi, come abbiamo già detto, non riguardano la materia di cui si sta trattando. Ci sono altre norme che permettono questo tipo di intervento, altre norme nella regolamentazione sia nazionale sia regionale.

Rispetto a questo l'emendamento che cercherà di superare i dubbi che l'Ufficio ha sollevato e che non è assolutamente in contrasto con quel che pensa il Governo, e direi anche agli uffici di riflettere sulla copertura finanziaria, perché è vero quello che ha detto l'Assessore: l'intervento che riguarda quelle poche persone che non hanno voluto, al momento, attivare un contenzioso con la Regione porterebbe sicuramente alle casse regionali una spesa molto, ma molto superiore rispetto al risultato che possiamo raggiungere questa sera.

Rinvviare al riordino dei consorzi di bonifica una materia già molto chiara, una materia già identificata, una materia economicamente compatibile con il bilancio regionale dei consorzi, mi sembra una forzatura. Forse, lo comprendo, un accordo generalizzato che riguarda l'esigenza politica di *blindare* il testo e di non aggiungere altro, allora questa è una giustificazione su cui potremmo anche essere d'accordo, ma dobbiamo dirlo! Non possiamo utilizzare l'Ufficio di Presidenza per eventuali inammissibilità rispetto ad una situazione politica parlamentare.

Se il testo deve essere blindato perché un accordo parlamentare deve far arrivare a soluzione quello che tutti desideriamo è una cosa, ma non è assolutamente possibile che si dichiarino inammissibili materie e sostanza assolutamente ammissibili o, addirittura, con uno sforzo maggiore siano resi ammissibili emendamenti per parlare sempre di personale, sempre di consorzi di bonifica e sempre di una situazione che è economicamente efficace, efficiente ed economica, che sono le linee-guida per raggiungere in un disegno di legge la confacenza, sotto il profilo generale, di una macchina amministrativa e legislativa che funziona.

Quindi, signor Presidente, la invito ad una riflessione di carattere generale sulla ammissibilità di qualche emendamento su un articolo sbagliato, e ad una riflessione di carattere particolare sull'emendamento che sta presentando il mio capogruppo, insieme ad altri parlamentari, per raggiungere una finalità che vuole non solo il Governo ma tutto il Parlamento.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, può intervenire sull'ordine dei lavori ma non sulla ammissibilità o meno degli emendamenti. Io vorrei evitare di non fare parlare i colleghi e di richiamare in maniera fiscale il Regolamento. Vi invito pertanto a non aggirare il Regolamento chiedendo di parlare sull'ordine dei lavori e poi, invece, intervenendo sull'ammissibilità o meno degli emendamenti perché sull'ammissibilità non c'è discussione.

Poi io specificherò alcune cose per quanto concerne l'intervento dell'onorevole Mancuso.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, la ringrazio e credo che quanto dirò sarà sull'ordine dei lavori.

Devo dire che ultimamente partecipo molto poco ai lavori d'Aula; però, mi creda, ogni volta che vengo ed intervengo vedo delle novità.

Capisco che ultimamente in Assemblea, con i tempi e internet, siamo tutti in stato di avanzata fibrillazione, ma obiettivamente, signor Presidente, è la prima volta, se non ricordo male, che non vengono inseriti nel fascicolo buona parte degli emendamenti presentati al testo

Se non ricordo male, gli emendamenti, anche per darne visione all'Aula, si calano tutti nel testo o, quanto meno, poi si dichiarano inammissibili quegli emendamenti che non sono pertinenti con il testo; ma, sinceramente, non ricordo che questo lavoro sia mai stato fatto a monte.

Ciò nonostante, siccome sono convinto che il Presidente ha deciso di fare questa operazione sulla base di una decisione presa in Conferenza dei capigruppo, su questa parte do per scontato che una motivazione ci sarà perché qui non ci sono molti emendamenti, ve ne sono solo due o tre.

Sull'articolo 2, signor Presidente, io noto che più volte in Commissione si trattano argomenti che non sono di competenza specifica della stessa. Ieri in quinta Commissione - io non ero presente - sono stati ascoltati i rappresentanti del CAS, il Consorzio Autostrade Siciliane. Il Consorzio Autostrade Siciliane è competenza della quarta Commissione, non c'entra niente con la quinta Commissione; l'unico motivo per cui si è audito in quinta Commissione è stato perché tratta di materia di lavoro.

Allora, signor Presidente, vorrei sapere in questa Assemblea quale materia non è del lavoro e le chiedo di richiamare i presidenti di commissione affinché stiano attenti alla pertinenza delle materie da trattare. Ripeto, il CAS non c'entra niente con la quinta Commissione, è vero che è materia di lavoro, ma non c'entra nulla perché è competenza della quarta Commissione.

Qui stiamo discutendo di un emendamento all'articolo 2, che non poteva essere neanche trattato in terza Commissione perché si doveva avere preventivamente quanto meno il buon senso e l'accortezza che la quarta Commissione desse il proprio parere, e non so se il collega, presidente Mancuso, lo ha mai ricevuto, perché qui stiamo parlando di appalti.

Dico di più: la quarta Commissione per giunta, proprio in questi giorni, ha esitato un testo sugli appalti. Mi sorprende, oltretutto, che l'assessore Gentile di questo non sappia nulla. Lui non sa che qui stiamo facendo una modifica sugli appalti, ma non lo sa perché, giustamente, può mai pensare che in un disegno di legge sui consorzi di bonifica si modificano gli appalti?

Pertanto, signor Presidente, credo che un momento di attenzione anche per rispettare le regole, vada fatto, credo che sia giusto un attimo di riflessione.

Se c'è qualcosa, è vero, che è uscito dalla Commissione con questo testo, mi dispiace per l'amico, onorevole Caputo, lui non poteva trattare l'articolo in questo modo, quanto meno avrebbe dovuto avere il parere dalla quarta Commissione. Siccome ciò non è avvenuto, valuti lei, signor Presidente, cosa fare. Credo non ci sia molto da fare, soltanto cancellare l'articolo e non perdere tempo, a meno

che se vogliamo stare qui a discutere discuteremo per almeno altre due ore su questo argomento perché non c'è nulla da fare. E' una svista, si discuterà sull'articolo 1.

Per il resto suggerisco, per le motivazioni che ho detto - signor Presidente, lei è titolato a fare rispettare le regole -, di prendere atto delle dichiarazioni che il sottoscritto rende, partecipando ogni tanto ai lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, che ci sia qualcosa che caratterizza il lavoro di alcune Commissioni per quanto concerne le materie di rispettiva competenza, è cosa che la Presidenza, visto e considerato il richiamo che i deputati fanno in Aula, farà in modo di correggere e le dico in maniera molto franca e schietta che non mi sento di darle torto.

Per quanto concerne le questioni sollevate poco fa dall'onorevole Mancuso, vorrei far osservare che, pur se è vero che potremmo in questo momento fare una cosa, cioè con x euro essere in grado di risparmiare qualcosa in quanto potremmo impiegare x meno qualcosa, però è ovvio che questo x meno qualcosa va stanziato.

Altra questione: quando arriva in Aula un testo dalla Commissione, con tutto il rispetto per il presidente Caputo, è evidente che la Presidenza evita di stralciare parti del disegno di legge che sono state esitate dalla Commissione. Però, non posso dire che i rilievi mossi siano del tutto infondati, e mi fermo qui, nel senso che è ovvio che l'Ufficio di Presidenza, il presidente Cascio in particolar modo ma anche noi tutti, dobbiamo fare sì che alcune regole riguardanti il lavoro e le competenze delle Commissioni ritornino ad essere osservate, per come è giusto che sia.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho sentito l'invito a non parlare da parte del Presidente. Qualora fosse così, chiedo scusa, ma credo che sia utile ai fini dell'obiettivo che si vuole raggiungere, sempre che si voglia fare questa norma.

Personalmente, rimango convinto che, così come è scritta, sia una norma che presenta non pochi problemi. In ogni caso, anch'io sono convinto che l'articolo 2, chiaramente mi riferisco alla Presidenza in astratto, non poteva essere dichiarato ammissibile dalla Presidenza perché materia estranea; oltretutto, nelle stesse ore si fa una cosa del genere quando c'è un disegno di legge, presentato dal Governo, di riforma del sistema degli appalti.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, c'è un emendamento soppressivo dell'articolo 2. I colleghi, evidentemente, diranno cosa bisogna fare.

CRACOLICI. La Presidenza doveva dichiarare improponibile l'articolo 2.

Che ci sia l'emendamento è un problema del Parlamento; di fatto, è stata dichiarata ammissibile una cosa che non poteva esserlo. Quindi, non è questo il punto, si può anche rispondere che se l'Aula vuole lo respinge. Stiamo parlando di una procedura.

La verità è che c'è qualche problema. Ora, non vorrei scaricare sulla Presidenza problemi che sono di ordine politico e della confusione che regna in questo momento nella vicenda politica siciliana, perché saremmo tutti sciocchi se scaricassimo semplicemente sulla Presidenza una cosa che, comunque, presenta un elemento di difficoltà, in quanto obiettivamente se c'è una questione in alcune province che riguarda i consorzi di bonifica, non si può trattare la materia escludendo altre province, perché la Sicilia è una, altrimenti facciamo le leggi con il francobollo.

Il principio dell'astrattezza della norma deve essere sacrosanto, altrimenti - ed è uno dei rilievi di merito che faccio e credo non sia solo mio, assessore Bufardeci - questa norma dovrebbe spiegare perché consentiamo a chi ha fatto anche un solo giorno, dal 1991 ad oggi, debba essere reintegrato dopo tre anni. Dico ciò, perché è quello che stiamo scrivendo in questa legge: chiunque, fino al

2007, anche per un'ora, abbia avuto un rapporto di qualunque tipo può beneficiare delle garanzie occupazionali di cui alle 51 giornate.

Voi capite cosa stiamo producendo, no? Altra cosa sarebbe stato dire: “*il consorzio di bonifica Catania x, il consorzio di bonifica Agrigento y, il consorzio di bonifica Palermo x+y+z, per le proprie esigenze legate al fabbisogno specifico, sono autorizzati a derogare ai limiti previsti dalla legge numero 45*” per i quali qui si è derogato, dato che stiamo prevedendo di fare una norma nei confronti dei consorzi che hanno derogato agli obblighi di legge.

Vorrei che fosse chiaro che stiamo facendo una sanatoria in favore di consorzi che, in difformità alle legge vigenti e non spiegando le ragioni per le quali si sono prodotti quegli atti, hanno proceduto infischiandosene dei limiti previsti dalla legge - parliamo come poco fa della vicenda dell'AST Aeroservizi -, quindi, noi facciamo le leggi - dico noi in astratto, io non c'ero all'epoca della legge 45 -, ma poi “chi vivrà, vedrà”.

Ritengo che il Governo non abbia alcuna responsabilità, per la verità, poiché questo disegno di legge credo sia di iniziativa parlamentare. Ma, comunque, deve in qualche modo essere specificato meglio come vogliamo affrontare la questione in quanto temo che, così com'è, qualche dubbio sull'astrattezza dell'applicabilità della norma esista. Forse è troppo astratta.

Infine, vorrei muovere un rilievo di ordine finanziario, e lo faccio - mi dispiace che non c'è l'onorevole Cimino - in questo caso all'assessore Bufardecì nella qualità.

Ho visto che questo disegno di legge è coperto con un capitolo di bilancio dell'Assessorato risorse agricole e alimentari. Però vorrei sapere, visto che abbiamo approvato il bilancio la notte del primo maggio, se abbiamo approvato un bilancio che è stato, poi, pubblicato nella stessa maniera e quindi pongo un problema formale alla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, al fine di verificare se il bilancio pubblicato in Gazzetta ufficiale sia quello votato dall'Aula.

Dubito che ciò, in alcuni casi, sia avvenuto; ma, prima di addentrarmi su ipotesi e sospetti, vorrei che gli Uffici facessero le opportune verifiche.

Al di là di questo argomento, che considero molto delicato e che riguarda la credibilità dell'istituzione tutta e riguarda anche la possibile infedeltà agli organi istituzionali e costituzionali, qual è l'Assemblea regionale siciliana....

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non continui più perché sarà fatto il controllo necessario. Stia sereno.

CRACOLICI. Credo, però, che una cosa sia inaccettabile: abbiamo un fondo globale azzerato e, di fatto, l'Assemblea regionale non potrà fare leggi di spesa nei prossimi mesi; però, di volta in volta, si scopre che ci sono capitoli di singoli assessorati che sono una sorta di *tesoretti* nascosti.

Vorrei sapere di cosa parliamo in quanto mi risulta che, anche per una scelta intelligente che ha fatto quest'Aula, sono stati cancellati i fondi per i parchi, per le riserve e per i lavoratori i cui contratti scadono a luglio, gente che da anni ha una convenzione, oltretutto.

Esiste, fra l'altro, un'obbligazione da parte della Regione, perché vi sono delle convenzioni sottoscritte, quindi con vincoli obbligazionari. Eppure i relativi capitoli di bilancio sono sottostimati, in alcuni casi tagliati da quest'Aula, dopo di che scopriamo che ci sono tesoretti nascosti!

Scusate, se ci sono tesoretti, vorrei che fosse chiaro: la previsione che si fa nel bilancio di previsione, cioè i funzionari che fanno la richiesta all'Assessorato Economia fanno le previsioni in forza di leggi vigenti o di leggi che si dovranno fare?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la invito a concludere.

CRACOLICI. Sto parlando di cose serie.

PRESIDENTE. Sì, ma parla da otto minuti, tre minuti in più, quindi la prego cortesemente di rispettare il termine.

CRACOLICI. Quindi, nel caso specifico, prendo atto che nel capitolo 147320, che forse riguarda i consorzi di bonifica, c'erano un milione e ottocentomila euro in più; in più non capisco rispetto a cosa, qualcuno dice *"prevedevamo di fare la norma"*. Ebbene no, assessore Bufardecì, si possono prevedere in forza di legge. Se la legge prevedeva alcune cose, prevedeva la copertura finanziaria di leggi vigenti; infatti stiamo facendo la legge, eventualmente, per prevedere nuova spesa, quindi non si può prevedere in un capitolo di bilancio una previsione su una legge ancora da fare.

Quindi, anche qui, facciamo attenzione. Questo è il Beirut dell'Assemblea regionale, Beirut, e vale per tutti, è Beirut. Devo dire onestamente che sono molto in imbarazzo perché la norma, a mio avviso, non è scritta bene, c'è un problema di astrattezza che ne mette in discussione la sostenibilità e credo che rispetto ai problemi che si pongono, non so chi mi debba rispondere, ma qualche problema esiste e va oltre la questione specifica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare una proposta che ritengo possa essere utile in questo momento così delicato: sospenderei l'Aula per mezz'ora e convocherei la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari alla presenza del Governo. Mezz'ora significa che l'Aula riprenderà alle ore 18.45; onorevoli colleghi, non facciamo cinque minuti perché sappiamo che non saranno cinque minuti, facciamo una discussione seria per ottimizzare i lavori.

Si tratta di un articolo, di due articoli insomma, e se facciamo uno sforzo in questa direzione potremo riuscire a fare un buon lavoro.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in premessa dico che la questione sollevata dal capogruppo del Partito Democratico, onorevole Cracolici, è di particolare rilevanza. Anche se inserito all'interno di una discussione che non riguarda in maniera specifica il problema sollevato, la Presidenza credo abbia l'obbligo di assumere l'impegno di approfondire la questione circa la non fedeltà del bilancio...

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, ho già comunicato che sarà fatto nel giro di ventiquattro ore il controllo.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, l'onorevole Cracolici ha detto che c'è il dubbio, il sospetto che il bilancio pubblicato sia diverso da quello votato dall'Aula, così mi pare di avere colto.

Inviterei la Presidenza, così come ha fatto l'onorevole Cracolici, a verificare questo e a riferire in Aula sulla fedeltà o sull'eventuale infedeltà, individuando le responsabilità del fatto, nel caso ci fosse infedeltà, perché qui viene messo in discussione non solo il ruolo del parlamentare, ma anche il potere che gli stessi cittadini esercitano in quest'Aula per il tramite del Parlamento eletto.

Io credo - e chiudo questa vicenda che mi sembra particolare e delicata, non volendo dilungarmi oltre - che, nonostante non ci si dilunghi, vanno fatte le opportune verifiche.

Qualche collega diceva, in riferimento al testo del disegno di legge che stiamo affrontando, che il Governo, all'interno e durante il dibattito della legge finanziaria, aveva assunto l'impegno di affrontare alcune emergenze occupazionali, direi, in alcuni casi, alcune ingiustizie.

Faccio rilevare che questo disegno di legge non è proposto dal Governo, ma è di iniziativa parlamentare; quindi sono i singoli deputati che hanno proposto questo disegno di legge, e non c'è stata una scelta del Governo a mantenere un impegno piuttosto che un'altro.

Il Governo, di fatto, non ha avanzato alcuna proposta normativa né su questi né su altri tipi di precari. Qui stiamo parlando di un disegno di legge presentato direttamente dai parlamentari e mi meraviglia che il Governo abbia, in questo caso, presentato emendamenti al testo su questioni che avrebbe avuto il dovere di affrontare.

Mi spiego meglio, si dice *“abbiamo presentato l'emendamento ritenuto inammissibile con cui ci si impegna a fare una legge”*. Di leggi e di norme che impegnano il Parlamento a fare una legge successivamente, non credo che la Sicilia ne abbia bisogno.

L'altro emendamento che riguarda le garanzie occupazionali per i lavoratori cosiddetti centunisti e i centocinquantunisti: su questo siamo tutti d'accordo, sulle garanzie occupazionali anche per gli altri soggetti. Ma il Governo ci dica se dà la copertura finanziaria.

Il problema non è la norma. Il problema è che il Governo ci ha detto che la copertura finanziaria era solo per garantire l'occupazione ai lavoratori cinquantunisti, per cui fare demagogia e venire qui, seppur in persone diverse, ma sempre a nome del Governo, a dire che siete per i centunisti e per i cinquantunisti, bene, il Governo dia la copertura finanziaria anche per i duecentunisti, se ve ne fossero, e noi lo voteremo.

Però non è consentito fare demagogia in Aula sul pane dei lavoratori.

Approfittare di questa discussione per parlare dell'universo mondo, della legge di riforma dei consorzi di bonifica - che si deve fare da anni e non viene portata avanti con serietà, né da parte di questo Governo né da parte del precedente -, mi sembra un modo di arzigogolare per non fare quel minimo che possiamo fare stasera, subito: dare garanzie occupazionali ad alcuni lavoratori che non hanno lavorato solo nel 2007, ma che hanno lavorato nel 2008 e anche nel 2009.

Credo che con questa norma si possa chiudere un capitolo, non perché nella legge c'è scritto che è vietato fare assunzioni, sia a carico dei consorzi sia a carico della Regione, perché questo era scritto già in una norma precedente, ricordo l'articolo che abbiamo votato in finanziaria, nella quale si dice che i dirigenti che assumono personale, in presenza di un divieto di assunzione, decadono dal proprio incarico. Questo è scritto nella legge finanziaria ed è la vera garanzia per chiudere questa vicenda, perché a pagare i danni della politica non devono essere i lavoratori e neanche le aziende agricole, alle quali si vogliono caricare i costi delle clientele politiche fatte negli anni.

Questa è la garanzia affinché si chiuda un capitolo.

Signor Presidente, invito il Governo a non tergiversare sul testo in esame.

Sospendete, si faccia la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, ma ci deve essere la volontà seria di affrontare questa norma e il coraggio di dire sì o no, senza nascondersi dietro i rinvii.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per venti minuti e convoco la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ed il Governo in Sala Lettura deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 18.19, è ripresa alle ore 19.27)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 560/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 560/A. Si passa all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Norme in materia di personale con contratto a tempo determinato

1. Nei consorzi di bonifica, le garanzie occupazionali autorizzate per l'anno 2010 con disposizioni di legge a favore dei soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13 e successive modifiche ed integrazioni, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, si applicano per almeno 51 giornate nel corso del corrente anno anche ai lavoratori utilizzati entro il 31 dicembre 2007.

2. Per l'anno 2010, le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76, si applicano, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, anche al personale in servizio a tempo determinato assunto entro il 31 dicembre 2007, secondo i criteri di cui al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, osservando i periodi di discontinuità previsti dall'articolo 5 comma 3 del medesimo decreto legislativo.

3. I provvedimenti emessi in applicazione del presente articolo sono adottati anche in deroga all'articolo 32 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, e al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25. Al di fuori delle fattispecie di cui ai commi 1 e 2 è fatto divieto ai consorzi di bonifica di procedere ad assunzioni di personale sotto qualsiasi forma e con qualsiasi imputazione contabile, sia a carico della Regione sia a carico dei medesimi consorzi.

4. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2010, la spesa di 1.800 migliaia di euro, cui si fa fronte con la disponibilità del capitolo 147320 – U.P.B. 10.3.1.3.1 del bilancio della Regione, per l'esercizio finanziario medesimo, di cui all'autorizzazione di spesa prevista dal comma 6, dell'articolo 51 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 1.5:

«All'inizio del comma 1 aggiungere:

“Per sopperire alle esigenze determinatesi in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nel periodo 2009-2010 ed allo scopo di realizzare interventi e/o lavori di manutenzione ed ammodernamento delle reti irrigue collettive e delle reti scolanti”»;

emendamento 1.6:

«Alla fine del comma 2, dopo le parole “del medesimo decreto legislativo” si aggiunga la seguente frase: “e riassunti di anno in anno fino al 31 dicembre 2009”»;

- dall'onorevole Caputo:

emendamento 1.1 (I parte):

«Al comma 1 sostituire le parole “entro il 31 dicembre 2007” con “nel biennio 2006/2007”»;

emendamento 1.1 (2 parte):

«Al comma 2 sostituire le parole “entro il 31 dicembre 2007” con “nel biennio 2006/2007”»;

emendamento 1.2:

«Al comma 4 sostituire le parole “con la disponibilità” con “mediante corrispondente riduzione dello stanziamento”»;

- dagli onorevoli Minardo, Di Giacomo, Ammatuna, Leontini:

emendamento 1.3:

«Sopprimere il comma 2 dell'articolo 1»;

dagli onorevoli Minardo, Di Giacomo, Leontini, Calanducci, Musotto, Ammatuna:
emendamento A1:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“Ferme restando le garanzie occupazionali di cui al comma 1, i soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 106 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, sono autorizzati ad effettuare ulteriori giornate lavorative sino a concorrenza delle disponibilità di bilancio”».

Comunico, altresì, che è stato presentato dal Governo il subemendamento 1.7 di riscrittura del comma 1 dell'articolo 1:

«Per sopperire alle esigenze determinatesi in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nel periodo 2009-2010 ed allo scopo di realizzare interventi e/o lavori di manutenzione e ammodernamento delle reti irrigue collettive e delle reti scolanti, nei consorzi di bonifica le garanzie occupazionali autorizzate per l'anno 2010 con disposizione di legge a favore dei soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 1 della l.r. 29 dicembre 2009 n. 13 e successive modifiche ed integrazioni, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, si applicano per almeno 51 giornate nel corso del corrente anno ai lavoratori utilizzati nel 2007 e che hanno prestato attività lavorativa anche negli anni 2008 e 2009».

CRACOLICI. Chiedo di parlare sul subemendamento 1.7.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace perché vedo che il tentativo di fare sintesi non funziona, nel senso che fare sintesi significa ascoltarsi ed avere reciprocità.

Noi stiamo approvando una norma e lo voglio ribadire in italiano: qui non è in discussione il lavoro delle persone e la fatica che le persone mettono nel fare onestamente il proprio lavoro. In questo caso ci sono stati dei funzionari irresponsabili, per non dire altro, i quali, in dispregio delle norme vigenti, negli anni passati hanno operato fuori legge assumendo persone senza che ve ne fosse alcuna ragione, se non l'imminenza di campagne elettorali.

Se si vuole costruire un sistema per cui - l'ho detto nel mio intervento, l'ho detto con pacatezza - le norme che si fanno oggi servono a sanare con coperture legislative ciò che la legge non prevedeva e che non ha coperto in questi anni, almeno lo si faccia nel rispetto dell'Aula. Se poi, invece, si vuole fare a prescindere da ciò, vi ricordo che i Parlamenti funzionano a maggioranza e a minoranza: ognuno si assume le proprie responsabilità.

Io manifesto, per come è stato riscritto il testo del Governo, non solo dubbi ma invito il Governo a riflettere su come deve essere riscritto, perché non vorrei che qualcuno pensi di avere un piccolo successo oggi perché sarà un danno enorme domani, compresa la delicatezza del momento in cui siamo e considerati pure gli aspetti che riguardano l'intero precariato in Sicilia, la cui sorte non è affidata solo alla volontà del Parlamento siciliano ma anche alla volontà del Parlamento nazionale, che dovrebbe consentire a derogare a vigenti norme dello Stato in un clima che, quando alcune notizie escono a mezzo stampa, non è certo positivo nei confronti di una battaglia giusta, che è quella di riconoscere ai nostri precari storici la possibilità di continuare a vivere con onestà del proprio lavoro. Invito, pertanto, il Governo, e in modo particolare l'assessore Bufardecì, ad una ulteriore riflessione. Se così non sarà, preannuncio la mia astensione sull'emendamento 1.7.

MANCUSO. Chiedo di parlare sul subemendamento 1.7.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, lei aveva iniziato oggi la seduta evocando le regole, convincendoci del fatto che le regole, da lei discusse insieme all'Ufficio di Presidenza, dovevano essere rispettate, e mi sembra che il Parlamento ha avuto un atteggiamento di collaborazione.

Ora, però, ci consegna un emendamento di riscrittura che non cambia nulla, ad eccezione delle due parole finali, e cioè *“che hanno prestato attività lavorativa anche negli anni 2008 e 2009”*.

Vorrei sapere se ci volevano tre quarti d'ora per scrivere questa cosa! Noi abbiamo aspettato con grande pazienza che venisse riscritto un testo secondo quello che era stato il dibattito parlamentare; invece è stato un presentato un emendamento dove non c'è nulla di nuovo!

Non c'è nessuna differenza, non c'è nessuna riscrittura!

Allora, rispetto a questo, lo ribadisco, c'è un impegno da parte della Presidenza e del Parlamento affinché questo testo sia *“blindato”*, non è possibile togliere o aggiungere nulla; oppure c'è un atteggiamento da parte di taluni che decidono cosa si può fare e cosa non si può fare?

Chi sta dirigendo questa macchina - e non si è capito ancora chi è - lo dica!

Io voglio svolgere il mio piccolo ruolo di parlamentare, che è un novantesimo, quindi nulla; però quel piccolo ruolo lo voglio svolgere al meglio, così come possono svolgerlo tutti gli altri. Vorrei capire se esiste - e ritengo di no - una piccola o grande casta che decide non so su cosa.

E' giunto in Aula un emendamento di riscrittura che riscrittura non è. Parliamo di una serie di cose che non sono venute meno. Mi riprometto di rileggere attentamente l'intervento dell'onorevole Cracolici nel resoconto stenografico, che mi pare debba essere oggetto di attenzione non solo da parte della Presidenza ma anche di tutta l'Assemblea, e lo ringrazio per l'onestà intellettuale che lo contraddistingue e per l'atteggiamento che ha a favore di tutto il Parlamento e non solo della sua parte politica. Qualche volta, giustamente, ha la spinta ad una difesa ideologica, partitica, ma oggi ha difeso tutto il Parlamento e io mi sento di ringraziarlo personalmente come unità di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, le faccio notare che non c'è nessuna casta né piccola né grande. Si è svolta una riunione con i Capigruppo e con il Governo, a seguito della quale è stato poi presentato dal Governo l'emendamento 1.7, che riscrive il comma 1 dell'articolo 1 e che, sostanzialmente, assorbe gli emendamenti 1.5, 1.1, 1.6 e A1.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, lei ricostruisce correttamente il pomeriggio odierno, tranne che per un particolare: in Conferenza dei capigruppo avevamo, alla fine, concordato di mantenere la formulazione esistente cassando però l'avverbio *“almeno”*, che non è soltanto una finezza di carattere linguistico, ma evidenzia cose importanti.

Le unità lavorative di cui parliamo sono state impiegate per pochi giorni nel triennio 2007-2009, con difformità, ma sulla base di decisioni di funzionari irresponsabili che, contravvenendo alla norma, hanno forzato e hanno dato vita a queste occasioni lavorative assumendo senza una particolare ragione, perché se le ragioni fossero state in qualche modo soppesate, onorevole Dina, allora, essendoci lavoratori che da dieci anni sono mantenuti allo stesso numero di giornate, toccava a loro avere qualche giornata in più, piuttosto che essere mantenuti in condizioni di misero

precariato, senza alcun aumento o alcuna integrazione. Le aggiunte dell'ultima ora non avevano senso alcuno.

Tuttavia, oggi, con questa formulazione ci si incarica di sanare quella forzatura che, rispetto agli altri lavoratori della bonifica, costituisce una disparità di trattamento davvero iniqua.

Allora, per evitare questo, abbiamo deciso di mantenere la formulazione, facendo però in modo che le garanzie occupazionali si applichino per 51 giornate e non "*per almeno 51 giornate*" nel corso del corrente anno ai lavoratori utilizzati nel 2007 e che hanno prestato attività lavorativa anche negli anni 2008 e 2009. Se noi aggiungiamo la parola "*almeno*" è perché riconosciamo che potrebbe essere accordata qualche giornata in più. Ma se ci fosse questa esigenza, allora è condivisibile l'emendamento da me presentato con gli onorevoli Minardo, Ragusa e Di Giacomo per un aumento di giornate lavorative nei confronti di quei lavoratori che, senza sfiorare rispetto alle previsioni di bilancio, possono essere equamente coinvolti ed utilizzati nei progetti di manutenzione, anche perché si tratta di soggetti che lavorano in queste condizioni da dieci anni, e non da tre anni a poche giornate.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ricostruzione fatta dal collega Leontini nell'individuare le varie fattispecie di lavoratori precari che operano all'interno dei consorzi di bonifica presenta qualche falla, anche perché gli manca forse una ricostruzione storica degli ultimi anni, da quando non è più assessore, perché quando era assessore aveva più chiara la realtà.

I lavoratori utilizzati negli ultimi tre anni non sono mai andati in conflitto con la possibilità di estendere, di aumentare le garanzie occupazionali di chi già le aveva.

Si tratta di lavori diversi a cui gli stessi si sono dedicati, si tratta di perizie molto spesso fatte con fondi non del bilancio regionale ma del bilancio dei comuni che, in qualche caso, si sono avvalsi anche di finanziamenti extraregionali, mettendo in moto un meccanismo di utilizzo interno di personale con fondi che i consorzi gestivano, fermo restando quella platea di personale che aveva acquisito un diritto di giornate che, stiamo attenti, non era vincolato ai 51 giorni ma, compatibilmente con le risorse finanziarie esistenti, poteva avanzare aumentando il numero di giornate lavorative da svolgere.

Per questi lavoratori non stiamo chiedendo un trattamento di privilegio, assolutamente no, stiamo cercando di immetterli nell'ambito delle garanzie, di dare una prospettiva, ma compatibilmente con il bilancio e compatibilmente con l'importanza dei lavori da svolgere nell'attività irrigua e anche nelle perizie di miglioramento complessivo. Tanto è vero che l'articolo 2 è stato giustamente contestato nella formulazione perché, così come era stato introdotto, sembrava volere stravolgere - e condivido le perplessità dell'onorevole Mancuso e dell'onorevole Beninati - come se volessimo intervenire sulle norme per gli appalti modificandole *sic et simpliciter* con una norma che voleva avere una valenza specifica di settore. Sicuramente quella norma era scritta male, però mirava a dire che nei consorzi di bonifica, per quelle fattispecie dove c'è l'obbligo di ricorrere all'esterno, si derogava con la possibilità di andare all'economia diretta, anche per somme superiori, consentendo di mettere in circuito tutti i lavoratori del consorzio, consentendo a tutti di crescere nelle fasce delle garanzie occupazionali, di essere reinseriti nel sistema ma senza vincoli.

Scrivere "*almeno 51*", non impone che devono farne di più, ma rientra in un circuito complessivo dove, se ce ne sarà bisogno, potranno essere utilizzati per giornate anche superiori alle 51, ma come tutti gli altri lavoratori che in atto hanno quelle garanzie occupazionali, che non sono vincolanti.

Se ci sono le condizioni di risorse, di esigenze progettuali, di interventi conducenti al buon andamento del consorzio che deve guardare all'obiettivo principale, che è l'attività irrigua, se ci sono

le condizioni tutti potranno accedere ad un aumento di giornate. Se diciamo che solo questi si devono fermare a 51 giornate, creiamo una ulteriore disparità, per un verso reinserendoli nel circuito delle garanzie e, per un altro, vincolandoli ad un periodo che non giova a nessuno. Si apre una prospettiva che non vincola, che non è un corso dovuto e obbligatorio, è una possibilità che così come esiste per gli altri lavoratori noi la prevediamo anche per questi, partendo da 51 e potendo arrivare ad altre giornate in più.

Ritengo che il buon senso dovrebbe portarci a non accanirci sull'avverbio "almeno", che sicuramente non obbliga il consorzio ad aumentare ma dà semplicemente una facoltà e una opportunità a questi lavoratori, come a quegli altri che già operano dentro le garanzie occupazionali.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo avere attentamente ascoltato chi mi ha preceduto, mi sorge il dubbio che non si voglia affrontare in maniera organica, compiuta e, soprattutto, concreta, la tanto agognata risistemazione di un comparto, che è quello dei consorzi di bonifica, al di là delle sconcezze di cui qualche collega che mi ha preceduto ha parlato ergendosi, a mio avviso, impropriamente a tribuno, o forse tardivamente, di presunte - ripeto - nefandezze che sarebbero state fatte in passato da cattive amministrazioni, che avrebbero forse abusato nel fare assunzioni. Mi viene, quindi, questo grave dubbio ed è un dubbio che deve interessare ognuno dei parlamentari, piccola sparuta rappresentanza parlamentare che, purtroppo, continua sempre meno a frequentare quest'Aula.

Non è, a mio avviso, signor Presidente, onorevoli colleghi, solo ed esclusivamente una battaglia di clientela, nel senso nobile del termine, e quindi di cercare di dare speranza a chi ha lavorato onestamente negli ultimi anni. Nell'esame attento di questo disegno di legge, e quindi degli emendamenti che ne fanno parte, bisognerebbe partire, non si può assolutamente prescindere da una necessità: dal rendersi conto che ci troviamo in Sicilia, ci troviamo in una Terra che ha bisogno di sistemare, una volta per tutte, la problematica dei consorzi di bonifica, perché basta fare un giro dei consorzi siciliani per verificare quali sono le proteste in questi giorni. Mi riferisco alla provincia di Catania, ai proprietari terrieri che chiedono acqua, che chiedono assistenza, che chiedono mezzi e materiale, che chiedono tutto quello che dovrebbe essere loro diritto e nostro dovere fornirgli.

E, quindi, mi dispiace che parlamentari attenti, come il presidente della Commissione "Territorio e ambiente", onorevole Mancuso, siano così attenti alla riscrittura, anche perché, se di riscrittura si parla, quand'anche si trattasse di una virgola aggiunta in più o in meno, sempre riscrittura è. Non possiamo chiedere riscritture parziali o totali.

Così come ritengo sia importante quanto ha detto l'onorevole Dina. Come si fa a parlare di rilancio, di riorganizzazione, di *rispalmatura* del personale cercando di impiegarlo in maniera compiuta e finalizzata al funzionamento di consorzi che hanno rappresentato negli ultimi anni un grave neo all'interno anche della nostra Amministrazione regionale? Come si fa a dire che saranno cinquantuno e non quarantanove o settantaquattro; anche perché, se parliamo di riscrittura, onorevole Cracolici, lei lo considererà un inutile orpello o aria fritta, per dire "a pane e salame".

Ma quando l'emendamento comincia "*Per sopperire alle esigenze determinatesi in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nel periodo 2009-2010 ed allo scopo di realizzare interventi e/o lavori di manutenzione e ammodernamento delle reti irrigue collettive.....*", se noi volessimo realmente andare incontro a quella volontà che dovrebbe spingere tutti noi, prima di decidere come votare su questo emendamento, dovremmo pensare che - al di là della necessità o della giustizia, perché ho anche sentito parlare di equità e iniquità - è assurdo cristallizzare in cinquantuno giorni,

togliendo quella che potrebbe essere, onorevole Cracolici, l'esigenza di lavorare cinquantadue o cinquantatre giorni.

Piuttosto che pensare sempre al male o partire da analisi dietrologiche che rappresentano il fallimento degli ultimi anni riportando oggi, in maniera alquanto tardiva, ripeto, le presunte sconcezze - perché io non mi sento né giudice né arbitro di un passato che non mi appartiene - messe in campo da coloro i quali avrebbero abusato in queste assunzioni, la determinazione di un Parlamento cosciente, responsabile ed equo, questo sì, onorevoli colleghi, dovrebbe portarci non a lasciare quella famosa clausola di salvaguardia "*almeno*", che sarebbe un'apertura verso un ricorso indiscriminato ad una forza-lavoro che non serve, perché altrimenti saremmo criminali nel perpetuare quanto è stato fatto in questi anni. Ma se vogliamo realmente finirla con le porcherie, siccome il pregiudizio è già una condanna a priori senza avere realmente verificato l'esigenza che ci può essere nelle campagne siciliane, io ritengo criminale - e mi ricorda un po' un'amnistia con la castrazione chimica - un Parlamento che agisce in questo modo. Sì, perché un'amnistia con la castrazione chimica è quando un soggetto usufruisce di un premio, di uno sconto, ma uscendo dal carcere lo castrano chimicamente; quindi poi alla fine, tra il dare e l'avere, non ha avuto niente.

La cosa importante, e concludo, è la determinazione - ripeto - di questo Parlamento fuori dal preconetto, fuori dal pregiudizio; è assurdo che ci si soffermi nella cristallizzazione di cinquantuno giornate che potrebbero - e il condizionale è d'obbligo - essere insufficienti per svolgere un regolare lavoro all'interno di un mondo che è stato in questi anni contrassegnato dall'irregolarità, dall'illegittimità, dal disordine e dall'approssimazione.

E allora, onorevole Cracolici, mi rivolgo idealmente a lei, non è blasfemo, non è peregrino, non è reato lasciare la parola "*almeno*" all'interno dell'emendamento. Ritengo che sia responsabilmente proiettato verso una visione dinamica moderna e finalmente funzionale di quei tanto vituperati consorzi.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità non volevo prendere la parola, anche perché sono convinto che essendo i miei primi mesi qui l'esperienza è maestra di vita, ma mi ricordo, l'ha detto l'onorevole Cracolici, che almeno una volta potevamo fare il caporale di giornata.

La storia di questi lavoratori è particolarmente articolata, non c'è dubbio che tanti altri lavoratori precari meritano l'attenzione di quest'Aula, del Governo e soprattutto di ognuno di noi che nella vita quotidiana vede quali sono i problemi e le problematiche di questa gente. Ma siccome non riesco mai a risolvere più di una cosa, almeno cerco di risolvere una cosa per volta.

Oggi si presenta per quest'Aula l'opportunità di intervenire in un piccolo capitolo, in un settore grande che è in crisi, laddove nella piana di Catania non si irriga perché non solo c'è stata l'agitazione di questi operai, ma c'è stata soprattutto una, non dico disattenzione, ma una non tempestività nel potere svolgere il lavoro, vista la crisi economica e la difficoltà in tutti i settori, e nel settore agricolo in modo particolare.

Pertanto, dico all'onorevole Cracolici, che tante volte ho apprezzato nelle sue esposizioni, che sicuramente i rilievi fatti dal punto di vista normativo mi hanno convinto, sono reali.

Però, per questa volta, visto che stiamo affrontando un problema esistenziale per una categoria di lavoratori, un problema che può, in qualche maniera, venire incontro all'esigenza di un territorio vasto, visto che stiamo per l'ennesima volta discutendo sull'avverbio "*almeno*", vorrei dire che all'inizio, quando furono formulati gli emendamenti, la parola "*almeno*" l'ho suggerita io, immodestamente e sommessamente, e questo *almeno* non è sicuramente una condizione imperativa per condizionare l'iter occupazionale di questi lavoratori.

Tra l'altro, voglio sottolineare all'onorevole Leontini che tutti questi lavoratori non lavoravano per qualche giorno, perché parliamo di centouno giorni e centocinquanta giorni, solo qualcuno ha lavorato per cinquantuno giorni. Per cui, lo sforzo che stanno facendo l'Aula e il Governo nel proporre questa riscrittura con "almeno" non modifica granché l'atteggiamento dell'Aula precedentemente esposto.

Io ricordo che quando ero piccolo mio nonno mi diceva "*almeno lascia libera la speranza*".

Ecco, questo "almeno" è la speranza che questi lavoratori possano - entro i limiti di bilancio e le condizioni di spesa favorevoli - aggiungere qualche altra giornata.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero semplicemente rafforzare il concetto che ha espresso l'onorevole Dina, che rappresenta appieno il mio punto di vista in merito al provvedimento che il Governo ci sottopone con questa riscrittura.

Ritengo doveroso da parte nostra, alla luce dell'impegno che abbiamo assunto sia come parlamentari ma anche il Governo, di valutare alcune categorie di lavoratori che non sono state ricomprese all'interno di quella che era la manovra finanziaria dove, per espressa indicazione del Governo, si era parlato in maniera esplicita di due comparti, due grossi comparti di lavoratori che erano rimasti fuori da quella trattazione.

Ricordo perfettamente le parole del Presidente della Regione Lombardo, che stasera abbiamo il piacere di avere qui in Aula, le dichiarazioni di impegno a valutare in maniera concreta la problematica che riguardava queste persone, che sono appunto i lavoratori dei consorzi di bonifica.

Però, rispetto a quegli impegni assunti, ancora una volta ci sono degli elementi che non mi sono chiari. Rifacendomi alle parole di questa Presidenza, che poc'anzi ha richiamato quattro elementi fondamentali in base ai quali ci si è determinati sulla opportunità di non accettare altri emendamenti che esulassero la materia strettamente legata ai consorzi di bonifica, devo invece puntualizzare alcune mie considerazioni.

Per quel che riguarda la compatibilità legislativa delle norme che erano state presentate, ritengo che molte di queste non avessero questo tipo di problema, così come la copertura finanziaria che, per la stragrande maggioranza e per quello che mi è stato dato modo di vedere, non era necessaria; né, tanto meno, per quello che riguardava la coerenza rispetto al testo.

Ed è proprio su questo che vorrei spendere qualche parola.

La prima norma, su cui stiamo lungamente dibattendo, riguarda materia che afferisce strettamente al lavoro. Infatti stiamo parlando non di riordino di un comparto ma dei lavoratori, che io sostengo e credo sia giusto far inserire all'interno di questa norma, perché è giusto dare loro anche una continuità lavorativa. Però, dall'altra parte, non mi spiego la ragione per cui altri tipi di lavoratori che oggi, invece, non sono argomento di discussione siano stati assolutamente messi da parte.

Chiedo alla Presidenza di ribadire l'impegno che aveva assunto, e lo chiedo in presenza del Governo, perché mi auguro che venga calendarizzata al più presto una norma che possa avere quanto meno la possibilità di essere discussa in Aula prima della conclusione della sessione estiva.

Chiedo alla Presidenza che ci dia la possibilità di calendarizzare, alla prima Conferenza dei capigruppo utile, un disegno di legge che venga esitato dalla quinta Commissione e che abbia ad oggetto tutta una serie di lavoratori.

Stasera, io ho sentito più volte ripetere la parola 'ingiustizia'; ebbene, credo che sia una ingiustizia che stiamo consumando, a fronte dei lavoratori dei consorzi di bonifica che giustamente rivendicano la possibilità di lavorare per le ragioni che anche poc'anzi l'onorevole Arena ribadiva, in quanto possono venire incontro a delle necessità che sono legate a dei problemi di cui ha parlato prima.

Pertanto, non è solo un problema occupazionale, ma sicuramente viene incontro ad una esigenza che è della Sicilia tutta; dall'altro, però ritengo che ci siano anche dei lavoratori che, ripeto, sono stati messi da parte ingiustamente, e mi riferisco a due categorie che sono state oggetto della finanziaria e che sono il personale della Spe e del Ciapi.

Noi abbiamo approvato in finanziaria l'articolo 52 che riguarda il personale dell'ex emergenza Palermo, ossia i PIP Palermo, i quali avevano a compendio due emendamenti che sono stati messi, per così dire, in *stand by*, perchè sarebbero stati oggetto di una trattazione successiva in Aula, la prima utile. Ebbene, questo oggi non sta avvenendo.

Io oggi sono assolutamente favorevole a che questo disegno di legge sia approvato celermente per dare tranquillità a questi lavoratori e soprattutto continuità lavorativa e chiedo fortemente alla Presidenza e al Governo di discutere - poi l'esito dell'Aula lo vedremo - la problematica di una serie di comparti lavorativi che ingiustamente sono stati trascurati.

Non è pensabile che ci si possa occupare di un comparto di lavoratori e di altri no! Siamo assolutamente in presenza di situazioni uguali, quindi sull'ingiustizia io direi di stare molto attenti, perchè una ingiustizia la stiamo commettendo stasera.

Rispetto a ciò, chiedo quindi che la Presidenza si esprima.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, lei sa bene che questa è materia di Conferenza di capigruppo alla presenza del Governo e rispetto al ruolo che svolge questa Presidenza.

Quindi, è ovvio che discuteremo anche di questi problemi.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, ho espletato il compito che lei mi ha dato di rileggere l'emendamento 1.7 in quanto lei sosteneva che era una riscrittura del comma 1 e degli emendamenti 1.5, 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Non ho detto questo, onorevole Mancuso. Ho detto e le ripeto che se realmente l'1.7 è la riscrittura del comma 1 dell'articolo 1, comunque di fatto determina il superamento dell'emendamento 1.5, dell'1.1 (prima parte), dell'1.1 (seconda parte), dell'1.6 e dell'A1.

MANCUSO. Signor Presidente, siccome siamo in una fase costruttiva, mi deve dare la possibilità, vista la mia limitata scolarità mi ha permesso di apprezzare quanto detto dall'onorevole Arena, però domani lo leggerò nel resoconto stenografico perché non sono riuscito ad assimilare quanto era utile per il prosieguo dei lavori. E voglio essere più chiaro senza nessuna ipocrisia in modo che anche chi ci ascolta fuori da questa Aula si renda conto di quello che stiamo dicendo.

Non vado fuori dal tema che è all'ordine dei lavori.

In Commissione Bilancio, ai commissari e ai deputati che hanno partecipato a quella riunione è stata data per la prima volta - io frequento questo Parlamento da circa nove anni - una tabella dalla Direzione generale, recante "personale autorizzato" e "personale non autorizzato".

Quindi, la Direzione generale di un Dipartimento metteva a conoscenza del Parlamento e dei deputati che c'era un'importante e numerica, sotto il profilo della autorizzazione, presenza di soggetti che usufruivano delle norme di cui stiamo parlando.

Nello stesso tempo, c'è un'altra importante e numerica presenza di personale che invece, non autorizzato, dovrebbe usufruire di queste norme.

La responsabilità di ogni padre di famiglia, se parliamo di padri di famiglia ci troviamo tutti d'accordo e io vorrei richiamare l'onorevole Arena al buon senso dei padri di famiglia e non a

questo attacco indiscriminato a quasi tutti i parlamentari, perché il buon senso del buon padre di famiglia, onorevole Arena, ci permette di rimanere in Aula, anche se all'opposizione, in quanto la responsabilità del buon padre di famiglia non mette sotto il profilo politico questa norma, questa legge e anche il suo atteggiamento nei nostri confronti, perché se dovessimo misurare l'atteggiamento dell'onorevole Arena nei confronti dei suoi colleghi, dovremmo fare un altro tipo di azione parlamentare, dove piuttosto che la sparuta minoranza di parlamentari a cui si riferisce, mi pare che lei rimarrà solo questa sera.

Siccome siamo buoni padri di famiglia e riteniamo che queste norme sono nell'indirizzo e nell'interesse dei padri di famiglia, stiamo mettendo da parte tutto quello che riguarda la politica, tutto quello che può riguardare il contrasto in questo Parlamento.

Solo questo ci spinge a stare qua dentro, non altro. Lei, se vuole, poi venga qui e ci aiuti ancora...

ARENA. Tu appartieni a coloro che non vogliono fare questa legge. Tu sei tra coloro che vogliono rovinare questa Terra!

MANCUSO. Solo lo spirito di collaborazione ad un disegno di legge che guarda ad una situazione di precariato difficile.

Per quanto mi riguarda resterò in Aula fino alla fine per aiutare un percorso che salvi una situazione diventata incresciosa e spero che questo mio atteggiamento consapevole non venga strumentalizzato ancora una volta da altri parlamentari, da questo scranno.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi segua perché il mio vuole essere un contributo alla riscrittura, che forse potrebbe dare una maggiore chiarezza anche a chi legge.

Io credo, da quello che ho capito ormai e il mio intervento è a supporto di questa norma, altrimenti - come ha detto l'onorevole Mancuso - non saremmo stati neanche qui a parlarne, le suggerisco di valutare l'opportunità... Intanto, Assessore, non capisco cosa sono le reti scolanti.

Io non so cosa è questa parola perché i consorzi di bonifica gestiscono le reti irrigue, i tubi e certamente le reti scolanti possono essere nei terreni. Non so se questa parola sia corretta o meno, verifichi con i suoi uffici se è opportuno correggerla, perché non so cosa sia, non la conosco.

Poi dovremmo aggiungere le parole "gestiti dai consorzi", in quanto gestite dai consorzi poiché queste opere non sono dei consorzi, ma sono gestite dai consorzi come era scritto meglio nel suo emendamento, Assessore. Il suo emendamento diceva "gestiti dai consorzi".

Quindi secondo me va corretto con "gestiti dai consorzi" perché i consorzi gestiscono e, se lo ritiene, la riformulazione la farei totalmente al contrario. Cambierei del tutto l'impostazione, perché alla fine cosa si vuole fare? Quella legge che abbiamo approvato a dicembre la si vuole estendere anche a quelle figure del 2007, 2008 e 2009, per cosa? Per far fare le cinquantuno giornate almeno, questa è una scelta sua, ma comunque proprio per sopperire alle esigenze dei fenomeni conseguenti.

Quindi, la imposterei al contrario e la scriverei così "*le garanzie occupazionali autorizzate per l'anno 2010 con le disposizioni di legge a favore dei soggetti di cui all'articolo eccetera, eccetera, nei limiti degli stanziamenti di bilancio si applicano per almeno cinquantuno giornate anche ai lavoratori utilizzati nel 2007 e che hanno prestato attività nel 2008 e 2009*"...per che cosa? "*Per sopperire alle esigenze determinatesi ...*"

E' una valutazione, se il Governo vuole accoglierla, bene.

Comunque il termine “reti scolanti” non so se è giusto, non lo conosco, non so cosa sia, ma certamente le parole “nei consorzi” vanno corrette in “gestiti dai consorzi”.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Signor Presidente, desidero dire ai colleghi che sono intervenuti, da ultimo all'onorevole Beninati, che abbiamo fatto questa Conferenza dei capigruppo per tentare di trovare una sintesi e credo che il Governo abbia dimostrato ogni volontà per cercare di semplificare il testo e di portarlo ad una rapida approvazione.

Il Governo ha detto e lo ripete che, al di là di qualunque questione, ritira l'emendamento all'articolo 2 e quindi decade l'articolo 2. Ha detto che darà parere favorevole all'emendamento 1.3 che sopprime il comma 2. Esprimerà, invece, parere contrario sull'emendamento aggiuntivo A1 perché sarebbe una estensione assoluta a tutti che comporterebbe dei problemi di tenuta finanziaria, in quel caso oggettiva in quanto il numero sarebbe pressoché imprecisato.

Ma sulla riscrittura - ricordo a me stesso - nel corso della Conferenza vi erano delle divergenze, vi era la posizione di chi riteneva l'avverbio “almeno” una possibilità di ampliare le giornate lavorative a fronte di alcune circostanze particolari e di alcune necessità; vi era la posizione dell'onorevole Cracolici, ad esempio, che era contrario. In quella riscrittura il Governo ha inserito l'avverbio “almeno” nella convinzione che questo avverbio, condizionato dai limiti degli stanziamenti di bilancio, condizionato dalle norme, da ultimo della finanziaria, che impongono al dirigente di non fare nuove assunzioni, dalle condizioni più complessive in ordine alle quali stiamo lavorando perché da una ricognizione oggi sappiamo quello che è il debito del mondo dei consorzi, stiamo operando una serie di circolari di assegnazioni che diventano sempre più stringenti e nei confronti delle quali sempre meno vi potrà essere la possibilità di ampliare, di allargare e di andare a *pie'di lista* che è costato alla Regione, ad oggi, circa 120 milioni.

Voleva, quindi, essere - e vuol essere - questo “almeno” la teorica possibilità, evidentemente per ragioni oggettive, per ragioni specifiche connesse alla siccità da un canto, alle frane dall'altro, agli eventi calamitosi ancora, alla situazione più complessiva di potere fare svolgere, eventualmente se ne sussistessero o venissero a verificarsi situazioni particolari, qualche giornata in più, e giammai - e credo che lo sappiano i lavoratori interessati - che il passare dal numero di giornate ben maggiori di quelle che hanno fatto nell'ultimo periodo rispetto alle 51 sia già un significativo modo di dire in maniera molto netta e chiara che non si può fare finta di nulla, che non si può privilegiare un soggetto fuori garanzia rispetto ai soggetti che, invece, rientrano nelle norme.

Quindi mi permetto, proprio per la snellezza dei lavori che ci hanno impegnato già per più sedute, che hanno impegnato le Commissioni, che hanno impegnato questo Parlamento e che hanno già visto, questa è la terza seduta specifica, una venne rinviata per un presunto ritardo, nonostante il Governo avesse comunicato che l'assessore di riferimento era in arrivo; l'altro ieri l'abbiamo differita perché, giustamente, occorreva il termine per gli emendamenti; alla fine oggi siamo ad uno sparuto numero di emendamenti e si sostanzia questo disegno di legge soltanto in questo primo comma dell'articolo 1, perché poi c'è solo la parte che riguarda la provvista finanziaria che è stata anch'essa oggetto di approfondimento e di assicurazione. Quindi, siamo veramente ad una norma che, se vogliamo, nell'arco di tre minuti possiamo definire e votare.

Credo che il Governo possa essere ritenuto credibile e il Dipartimento riceverà ulteriore nota, assolutamente cogente, per cui non potrà assegnare risorse se non nell'ambito di queste giornate e le eventuali ulteriori giornate, se dovessero intervenire, saranno dovute esclusivamente a fatti importanti, a fatti oggettivi, e non ad un ulteriore “sbracamento” di giornate, come quello che è

avvenuto e mai per dare eventualmente garanzie a chi in questo momento non le ha rispetto ad altri soggetti che sono ormai istituzionalizzati con le famose 51, 101 o 151 giornate.

Mi appello a questa Aula, perché ormai sono ben oltre quattro ore che siamo qui a discutere di questo testo. Sappiamo anche quanta attesa occupazionale e, se mi permettete, non soltanto sociale, ma anche umana, vi è attorno a questo articolo di legge per il quale credo che potere liberare quest'Aula dando questo segnale che, comunque, considero di speranza in un quadro che poi quest'Aula potrà andare a rivisitare quanto prima, a partire dalla settimana prossima, con le norme che riguarderanno il mondo del precariato ed altro, sia un buon segnale, sia una buona cosa per concludere questa annosa vicenda che, ricordo, è stata già trattata nel corso della famosa notte del 30 di aprile che giunse fino alla mattina dell'1 maggio.

Quindi, signor Presidente, mi permetto di dire che, al di là della formulazione di questa riscrittura che vuole l'onorevole Beninati invertendo i concetti, la sostanza non cambia.

Dico a precisazione che le reti scolanti sono proprio le reti di bonifica, quelle del deflusso superficiale; si chiamano reti di bonifica o reti scolanti.

Al di là, quindi, della inversione letterale del testo la sostanza è questa!

Con questa sostanza, solo con quello spirito e con l'impegno che le direttive che saranno assegnate ai consorzi saranno quanto più rigorose ed altrettanto saranno i controlli, perché non ci siano giornate in più se non assolutamente indispensabili al completamento di lavori indifferibili ed urgenti, io credo che questa decisione, con l'anticipato impegno del Governo di non mantenere l'articolo 2 dandovi parere contrario e, quindi, di mantenere il comma 2 dell'articolo 1, possa essere una sintesi virtuosa che chiude questa pagina e rinvia la materia più complessiva a mercoledì prossimo per quanto riguarda la grande piaga sociale del nostro precariato.

Pertanto, signor Presidente, chiedo di andare avanti votando intanto l'articolo 1, il che ha una serie di conseguenze perché farebbe superare l'esame di alcuni emendamenti e potremmo andare direttamente alla conclusione di tutto l'articolato.

PRESIDENTE. Onorevole Ragusa, desidera intervenire ancora?

RAGUSA. Rinuncio.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici, Di Benedetto ed altri il subemendamento 1.7.1 all'emendamento 1.7:

«Dopo le parole 'si applicano per' *sopprimere la parola 'almeno'*».

Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo facendo diventare questa discussione molto antipatica perché si sta costruendo attorno all'avverbio la questione, la sostanza di questa legge, che invece non è l'avverbio *almeno* né il *più* né il *forse*.

Questo è un disegno di legge che cerca di sanare una questione in nome di ragioni sociali. Dopo di che, vorrei ricordare all'Assessore che "*nei limiti dello stanziamento di bilancio*" è una affermazione che, per quanto riguarda i consorzi di bonifica, praticamente non vuol dire nulla.

Aggiungo, Assessore, che per la copertura finanziaria che prevediamo per questa norma, visto e considerato che si è detto che i lavoratori interessati dovrebbero essere circa 260, 270

complessivamente, vorrei fare quattro conti: il costo di una giornata di lavoro per una persona mediamente oscilla tra gli 80 e gli 85 euro. Faccia una moltiplicazione, Assessore, e vedrà che un milione ottocentomila euro è già ben oltre le 51 giornate per le persone che andiamo a prorogare. Dopo di che, io credo che tutto si può fare e tutto si può decidere, ma sempre senza carte truccate. Glielo faccio io il conto, Assessore: costano circa 1 milione e 50 mila euro.

DINA. Il capitolo è comprensivo di tutti gli altri.

CRACOLICI. Degli altri chi? Le leggi di bilancio non sono c'è un milione e 800 mila per questa norma.

DINA. Non è così.

CRACOLICI. Come “non è così”, allora la norma non è coperta!

Io credo che il concetto di “almeno” è un concetto di arbitrarietà che si introduce e di assoluta incertezza che rende incerta la legge, aggiungo nel rispetto del diritto al lavoro di chiunque, però il diritto al lavoro non può diventare un privilegio per alcuni e per altri no, ripeto.

Ci sono lavoratori in garanzia occupazionale che hanno un numero di giornate lavorative che da anni è lo stesso, quindi non possiamo introdurre un principio che per alcuni c'è *almeno* e per altri è fisso. O si introduce un principio che stabilisce da questo punto di vista equità, ecco il senso della parola “almeno” da togliere.

Per intenderci, Assessore, io non sono tra quelli che se dovessimo togliere la parola “almeno” pensano di avere risolto il problema! Come è noto, il numero di giornate non dipende né dall'avverbio “almeno” né dalla autorizzazione di questo Parlamento. Il numero di giornate, ad oggi, è stabilito sulla base della negoziazione consorzio per consorzio e continuerà ad essere stabilito su questo, per essere chiari.

Quindi, qui stiamo semplicemente autorizzando l'arbitrio con l'avverbio “almeno”.

Allora, siccome ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, a cominciare dai commissari dei consorzi, almeno fissiamo un paletto. E il paletto è che c'è una copertura, che le garanzie occupazionali sono in forza di una norma; dopo di che ognuno, se vuole continuare a fare quello che hanno fatto i suoi predecessori si accomodi pure, tanto in questa Regione nessuno risponde mai di nulla. Infatti, se oggi siamo in questa situazione e se abbiamo circa 270 persone che lavorano nei consorzi di bonifica, pur con tanta gente che fa con onestà e con sacrificio il proprio lavoro e domani avremo mezza Sicilia che protesta perché siamo al mese di giugno, a metà giugno, e non è iniziata la campagna irrigua in tantissimi comuni, in tantissimi territori della Sicilia, dopo di che forse dovremo aspettare solo le piogge per dare l'acqua nelle nostre campagne, è inutile che facciamo grandi discussioni.

Io credo che la questione dell'avverbio “almeno” si pone nel senso che bisogna sopprimerlo per dare certezza sulla generalità ed astrattezza della norma. Ecco perché invito il Governo a valutare positivamente la soluzione che viene proposta perché credo che con questa soluzione, proposta da me e dai colleghi che insieme a me hanno firmato l'emendamento, non significa che in nome delle cosiddette perizie di variante non ci potrebbero essere ulteriori giornate, significa che le garanzie occupazionali riconosciute a quei lavoratori per gli anni 2007, 2008 e 2009 sono per 51 giornate.

Per il resto, come hanno fatto nel 2007, nel 2008 e nel 2009, forse potranno fare anche nel 2010, per chiarire di cosa stiamo parlando. Quindi togliere l'*almeno* ridà certezza, secondo me, alla norma. Inviterei il Governo a tenerne conto.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, capisco che c'è anche un po' di noia, ma su questo argomento ci possiamo cimentare. Io apprendo dalla stampa che il nostro Presidente Lombardo va a Roma per cercare di non sfiorare il patto di stabilità, che è cosa importante perché riguarda il mondo del lavoro, ed in particolare il mondo dei precari.

Comprendo e apprezzo lo sforzo dell'assessore Bufardecì perché ha capito perfettamente il dramma di questi lavoratori che alla fine andranno a fare solo 51 giornate - stiamo parlando di 51 giornate - e vorrei spiegare per la mia esperienza all'amico Leontini, al capogruppo Cracolici che l'avverbio "almeno" vuol dire 51, perché servono 51 giornate per avere poi la disoccupazione, perché se non fanno 51 giornate non possono avere il diritto alla disoccupazione. Pertanto mi pare proprio un discorso di lana caprina parlando non di 5100 giornate, ma di 51 giornate che sono oggi da un punto di vista economico 4.500 euro dati a ciascuna famiglia. Spiegateci cosa farà questa famiglia con 51 giornate lavorative.

E' da tre ore che parliamo per approvare 51 giornate. Allora, votiamo e basta, ma con almeno 51 giornate perché così le garantiamo a questi lavoratori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per ribadire quanto già detto ma per dare un chiarimento sotto il profilo finanziario anche al collega Cracolici, al quale forse sfugge il percorso di questa norma. La norma era stata già apprezzata in Commissione Bilancio nell'esame della legge finanziaria; lo stanziamento che considera tutta l'attività dei consorzi, i duemilioniottocentomila euro, riguarda la fattispecie del personale di tutti i consorzi, è onnicomprensivo, e comprendeva anche questi lavoratori perché la norma era all'interno della finanziaria...

CRACOLICI. Ma che dici?

DINA. ...ed è una norma che, poi, è stata espunta dal Presidente dell'Assemblea. Dentro quella copertura, a seguito di un incontro con i funzionari, era stata prevista la somma che, in atto, copre anche questa platea.

Per cui, lo stanziamento non è solo per questa platea, ma è relativo alla platea complessiva del personale dei consorzi. Questo è l'aspetto finanziario su cui vorrei assicurare l'onorevole Cracolici.

GIANNI. Chiariamo questo passaggio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Colianni, la invito a tenere un comportamento più consono e rispettoso di questo luogo.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sì, però stia calmo e se si siede è anche meglio. Così continuiamo con calma la discussione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche collega intervenendo ha fatto cenno...

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, mi fa la cortesia di sedersi? Prego onorevole Di Benedetto.

DI BENEDETTO. Dicevo che qualche collega, prima, intervenendo ha fatto cenno al percorso storico di questi lavoratori e ha parlato delle responsabilità di qualche funzionario preposto che, negli anni passati, ha fatto le assunzioni.

Ciò resta un'enunciazione di principio perché i funzionari responsabili che legittimamente hanno fatto le assunzioni rimangono al loro posto e continuano a percepire lo stipendio e ad esercitare funzioni dirigenziali.

Il problema che oggi si pone è quello di fare una norma che dia ai lavoratori una garanzia, perché caricare la responsabilità sul funzionario responsabile non risolve alcun problema.

Oggi, abbiamo il problema di portare e di votare una norma che dia serenità ai lavoratori e dia anche funzionalità ai consorzi.

Allora, il problema qual è? Fare in modo che questa norma passi e se per fare ciò occorre togliere la parola "almeno", credo sia il male minore da questo punto di vista. I lavoratori togliendo l'*almeno* avrebbero comunque garanzie occupazionali per 51 giornate, perché si dice che le garanzie siano per 51 giornate e non è vietato che facciano più giornate delle 51, solo che le garanzie si limitano a 51; poi possono fare 70, 80, 100 giornate, in dipendenza delle perizie, senza avere per le giornate in più le garanzie occupazionali. Quindi, da questo punto di vista, non avrebbero una situazione di privilegio rispetto ad altri lavoratori che lavorano da tempo all'interno dei consorzi.

Ma, soprattutto, parlare di "almeno" ci pone anche a rischio dal punto di vista della copertura finanziaria, perché stanziamo un capitolo che è capiente per 51 giornate, ma rischia di non esserlo per più giornate.

A noi non interessa fare demagogia, interessa che una legge sia approvata non solo qui, ma anche dal Commissario dello Stato. Quindi, il limitare a 51 giornate dà certezza delle risorse e consente che la legge non venga impugnata perché l'indeterminatezza delle garanzie occupazionali rischierebbe di non avere sufficiente e certa copertura finanziaria della legge stessa.

Credo che per i lavoratori sia sufficiente, intanto, che per il 2010 si abbia questo tipo di garanzia, che dia certezza e sicurezza e metta tutti i lavoratori del consorzio in uguali condizioni di garanzie. Poi, quando discuteremo del 2011, vedremo come mettere in piedi forme che equiparano i lavoratori che hanno lavorato precedentemente al 2007 a quelli che hanno lavorato nel 2007, 2008 e 2009.

Ma, intanto, credo che così, togliendo "almeno" si possa votare una norma, spero e mi auguro, all'unanimità in questa Aula.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiate pietà di noi, ma ve lo dico sul serio, perché un Parlamento che sta a discutere tre ore tenendo i deputati inchiodati ai banchi a discutere di un avverbio, lo ritengo un'offesa - abbiate pazienza - per i colleghi che, magari, sono meno interessati dei palermitani, dei catanesi, dei ragusani e così via.

Allora, siccome stiamo parlando di dipendenti che hanno diritto al lavoro, penso, onorevole Assessore, che la cosa più elementare, invece di discutere di un avverbio, sarebbe stata quella di dire che i lavoratori che hanno prestato servizio negli anni 2007, 2008 e 2009 sono equiparati a tutti gli altri cinquantunisti che hanno lavorato precedentemente. Così avremmo messo tutti alla stessa stregua e, poi, sarebbero state le dirigenze periferiche a stabilire quello che c'è da stabilire, nel momento giusto, in virtù delle risorse economiche che si hanno nel territorio.

E' veramente inquietante che si debba discutere, che si debba stare ad ascoltarvi e ad ascoltarci - vi chiedo scusa anch'io commetto questo errore talvolta - per più ore, per discutere veramente sul

nulla. Pertanto la prego, Assessore, di inserire la dizione che questi operai sono equiparati agli altri cinquantunisti che lavorano da dieci anni, da quindici anni, da sette anni presso i consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.7.1

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.7.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Laccoto, Lupo, Marinello, Minardo, Panepinto e Picciolo, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.7.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Arena, Beninati, Bosco, Bufardeci, Calanducci, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gentile, Gianni, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Limoli, Lombardo, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Minardo, Musotto, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla e Vinciullo.

Sono in congedo: Ammatuna, Apprendi, Aricò, Barbagallo, Buzzanca, Caputo, Cintola, Cristaudo, De Benedictis, Fagone, Falcone, Federico, Incardona, Lo Giudice, Marziano, Panarello, Pogliese, Raia, Rinaldi, Scammacca della Bruca, Scoma, Termine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	46
Votanti.....	44
Maggioranza.....	23
Favorevoli.....	19
Contrari	25

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 1.5, 1.1 (I e II parte) e 1.6 sono superati.
Pongo in votazione l'emendamento 1.3. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.2, a firma dell'onorevole Caputo.
L'onorevole Caputo è assente, pertanto decade.

LEONTINI. Dichiaro di farlo mio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro assorbito l'emendamento A1.
Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Norma in materia di lavori gestiti dai consorzi di bonifica

1. Il comma 6 ter dell'articolo 24 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come recepito dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

«6 ter. Per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche e degli impianti di bonifica e di irrigazione da eseguirsi in economia e in amministrazione diretta da parte dei consorzi di bonifica, si prescinde dal limite di importo di 50.000 euro per i lavori in amministrazione diretta, nonché dal limite di importo previsto dal comma 6 per i lavori in economia».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Limoli e Corona:
emendamento 2.1:
«L'articolo 2 è soppresso»;

- dal Governo:
emendamento 2.2:

«Alla fine del comma 1, dopo le parole “per i lavori di economia” aggiungere il seguente periodo:

“Limitatamente al triennio 2010-2012, per sopperire alle esigenze determinatesi in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nel periodo 2009-2010 ed in considerazione della necessità di realizzare improcrastinabili lavori di manutenzione ed ammodernamento delle reti irrigue collettive e delle reti scolanti gestite dai Consorzi di bonifica”».

Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 2 è pertanto soppresso. Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 361 «Iniziativa a favore dei lavoratori dei Consorzi di bonifica in Sicilia», degli onorevoli Caputo, Bosco, Leontini, Pogliese, Vinciullo;

- numero 371 «Misure urgenti a sostegno dei lavoratori dei Consorzi di bonifica», degli onorevoli Calanducci, Musotto, Romano, Gennuso, Arena, Mineo, Di Benedetto, Picciolo, Lo Giudice, Minardo, Savona, D'Asero, De Luca, D'Agostino, Greco, Vinciullo, Raia, Pogliese, Bosco e Cristaudo;

- numero 372 «Conversione in contratti di lavoro a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro in essere presso i consorzi di bonifica e rientranti nelle previsioni dell'art. 110 della legge finanziaria regionale per il 2010», degli onorevoli Savona, D'Asero, Vinciullo, Torregrossa, Bosco, Mancuso, Corona, Caputo e Leontini. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i componenti la III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive' dell'Assemblea regionale, al fine di dare una risposta in tempi brevi alle esigenze di funzionamento dei consorzi di bonifica che si trovano nell'impossibilità di operare per carenza di personale con contratto a tempo determinato, hanno presentato il disegno di legge n. 560 'Norme in materia di consorzi di bonifica';

la citata Commissione legislativa, all'unanimità, in data 11 maggio 2010, proseguiva l'esame del testo con la partecipazione dei funzionari dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, dipartimento 'Interventi infrastrutturali per l'agricoltura';

nel corso di tale esame venivano suggeriti, da parte dei funzionari dell'Assessorato, emendamenti indicanti tra l'altro il capitolo di spesa da cui attingere la relativa copertura finanziaria;

il testo veniva approvato così come emendato e trasmesso ad altri organi parlamentari per il seguito di competenza, e che in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tenutasi in data 18 maggio 2010, è emersa l'impossibilità di proseguire nell'esame del disegno di legge, attesa la mancanza di copertura finanziaria;

considerato che il Governo, nelle persone degli Assessori competenti, aveva espresso assicurazioni in ordine all'esistenza in bilancio delle somme necessarie per dare la copertura finanziaria al disegno di legge in questione, e constatato che la difformità di notizie non soltanto determina uno stato di incertezza, ma pone a rischio il futuro di tutti i lavoratori e della campagna agricola 2010, cui gli stessi sono addetti,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per l'economia e l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad individuare le risorse necessarie per dare copertura finanziaria al disegno di legge n. 560».
(361)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

le disposizioni finanziarie regionali, recentemente approvate, nonostante gli sforzi profusi da numerosi deputati di ogni schieramento, non hanno introdotto misure concrete volte a colmare il grave vuoto normativo che riguarda il futuro dei lavoratori dei consorzi di bonifica, privati di effettive garanzie occupazionali;

a nulla, in quel contesto surreale, era valso il presidio costante, messo dignitosamente ed ordinatamente in atto durante tutto il corso della discussione in Aula del disegno di legge 'finanziaria' da quanti, interessati al mantenimento delle legittime garanzie occupazionali, avevano confidato sulle tante voci che ininterrottamente si sono susseguite circa il loro futuro;

considerato che:

la drammatica emergenza sociale vissuta da questi lavoratori e dalle rispettive famiglie, sfociata nelle numerose forme di protesta messe in atto presso le sedi dei consorzi di bonifica, ha determinato l'urgenza, prontamente soddisfatta attraverso la volontà condivisa dei parlamentari siciliani, di

predisporre un provvedimento legislativo che ristabilisce concretamente le garanzie occupazionali altrimenti precluse;

il suddetto disegno di legge, stabilendo che 'Nei consorzi di bonifica, le garanzie occupazionali autorizzate per l'anno 2010 con disposizioni di legge a favore dei soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13 e successive modifiche ed integrazioni, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, si applicano per almeno 51 giornate nel corso del corrente anno anche ai lavoratori utilizzati entro il 31 dicembre 2007', pone così rimedio al grave vuoto normativo determinatosi;

rilevata, inoltre, l'urgenza di un progetto organico che riordini integralmente la materia dei consorzi di bonifica siciliani, prevedendo, in primo luogo, soluzioni concrete alle legittime aspettative delle tante categorie di lavoratori e delle rispettive famiglie, impiegati in tali strutture con contratti a tempo determinato,

impegna il Governo della Regione

a reperire le risorse necessarie per garantire ai lavoratori dei consorzi di bonifica il mantenimento, per l'anno in corso, dei precedenti livelli occupazionali;

a predisporre una riorganizzazione della disciplina dei Consorzi di bonifica che tenga conto della necessità di garantire continuità sia nell'erogazione dei servizi sia rispetto alle prospettive occupazionali di tutte le categorie di lavoratori impiegati attualmente a tempo determinato». (371)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

con il decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368 e successive modifiche ed integrazioni, il quale ha dato attuazione alla direttiva 1999/70/CE, relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, sono stabiliti precisi limiti all'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato a fronte di specifiche ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo, e che l'apposizione del termine è, in ogni caso, priva di effetto se non risulta, direttamente o indirettamente, da atto scritto nel quale sono specificate le ragioni suddette;

in particolare, gli articoli 4 e 5 del su richiamato decreto legislativo n. 368/2001 stabiliscono, a tutela del lavoratore e dei suoi legittimi diritti, precise condizioni, termini, procedure, durata ed oneri a carico del datore di lavoro, per la proroga dei contratti a tempo determinato, prevedendo l'automatica trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro, in presenza di specifici requisiti, a tutela del lavoratore e per evitare, in ogni caso, forme di discriminazione;

i provvedimenti adottati dai consorzi di bonifica, in conforme applicazione del comma 1 dell'articolo 110 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, e la relativa copertura dei posti vacanti, in applicazione delle sopra richiamate norme del decreto legislativo n. 368/2001, sono da intendersi a tempo indeterminato;

considerato altresì che, con esclusivo riferimento ai rapporti di lavoro instaurati dai consorzi di bonifica ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e successive modifiche e integrazioni, e rientranti nelle previsioni dell'articolo 110 della legge finanziaria regionale per il

2005, in applicazione delle previsioni di cui al già citato decreto legislativo n. 368/2001, apposite pronunce giurisdizionali di secondo grado, hanno sancito la trasformazione dei relativi contratti da tempo determinato a tempo indeterminato ;

ritenuto che, nella critica situazione finanziaria che la Regione siciliana attualmente attraversa, occorra assicurare il contenimento della spesa e che, nel caso di specie, non si vengano a determinare ulteriori oneri e che, dunque, sia necessario prevenire possibili ulteriori pronunce giurisdizionali che vedrebbero, come per i casi analoghi, soccombente l'Amministrazione regionale, con ulteriore dispendio di risorse pubbliche,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni utile ed opportuna iniziativa, al fine di assicurare, nei limiti delle compatibilità di bilancio, la trasformazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro in corso nei consorzi di bonifica, aventi gli stessi caratteri e requisiti dei rapporti instaurati dai medesimi consorzi ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e successive modifiche ed integrazioni, e rientranti nelle previsioni dell'articolo 110 della legge finanziaria regionale per il 2005». (372)

Gli onorevoli Ragusa, Colianni e Panarello dichiarano di apporre la firma agli ordini del giorno. L'Assemblea ne prende atto.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Il Governo li accetta tutti come raccomandazione.

PRESIDENTE. C'è la proposta del Governo di accoglierli tutti come raccomandazione. Non essendovi eccezioni da parte dei firmatari, resta così stabilito.

Votazione finale del disegno di legge «Norme in materia di consorzi di bonifica» (560/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 560/A «Norme in materia di consorzi di bonifica».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, a causa di inconvenienti tecnici del sistema elettronico di votazione, annullo la votazione e la indico nuovamente.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Arena, Aricò, Beninati, Bonomo, Bosco, Bufardeci, Calanducci, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Galvagno, Gentile, Gianni, Greco, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Limoli, Lombardo, Maira, Mancuso, Marinese, Marrocco, Minardo, Mineo,

XV LEGISLATURA

178ª SEDUTA

17 giugno 2010

Musotto, Nicotra, Oddo, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Torregrossa e Vinciullo.

Sono in congedo: Ammatuna, Apprendi, Aricò, Barbagallo, Buzzanca, Caputo, Cintola, Cristaudo, De Benedictis, Fagone, Falcone, Federico, Incardona, Lo Giudice, Marziano, Panarello, Pogliese, Raia, Rinaldi, Scammacca della Bruca, Scoma, Termine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	49

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 22 giugno 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) “Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti” (n. 568/A)
relatore: onorevole Faraone

2) “Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica Amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale” (nn. 520-144/A) (*Seguito*)
relatore: onorevole Minardo

La seduta è tolta alle ore 20.48

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.ssa Iolanda Caroselli
